

# MARIAPOLI

Notiziario interno del movimento dei focolari

ANNO XXII N 7/8 LUGLIO/AGOSTO 2005 MENSILE



Viaggi  
nelle Grandi Zone  
Londra 7 luglio  
la nostra risposta  
Trento - Ottmaring  
un legame di comunione

il  
25°

# Santa Chiara e l'Eucarestia

11 agosto 2005

**C**arissime e carissimi, immagino che in ogni focolare, in ogni Cittadella si faccia festa nel giorno di santa Chiara.

Quest'anno siamo più che mai uniti per la viva, profonda, universale presenza di Gesù in mezzo a noi, che riempie ogni vuoto e colma ogni separazione.

Come sempre, nella festa di santa Chiara ricordiamo qualcosa della sua vita, qualcosa che può illuminarci e aiutarci nel nostro «santo viaggio» verso la stessa mèta, anche se per vie diverse.

Questo per la Chiesa è l'anno dell'Eucaristia.

Come santa Chiara ha amato l'Eucaristia?

**Discepolo di Francesco, santa Chiara è affascinata dall'abbassamento e dal nascondersi di Dio nell'incarnazione, nella passione e nell'Eucaristia. E si sente chiamata a imitare Gesù nel vivere questa «altissima povertà». Per noi l'altissima povertà è Gesù abbandonato che ci ha chiamato, che abbiamo seguito e che dobbiamo amare con fedeltà.**

Santa Chiara non parla espressamente, nella Regola, dell'Eucaristia (anche se riesce a chiedere e ottenere per le sue sorelle la Comunione sette volte all'anno, in luogo delle tre volte concesse ad altri Ordini), ma il Celano, l'autore della sua Vita, scrive: «*Quanto intenso fu l'amore devoto di santa Chiara verso il sacramento dell'altare lo dimostrano i fatti*»<sup>1</sup>.

Nel Processo e nei Fioretti si racconta che essendo gravemente ammalata e addolorata di non potersi recare alle funzioni liturgiche, «*Gesù Cristo suo sposo, non volendola lasciare così sconsolata, si la fece miracolosamente portare alla chiesa di santo Francesco*»<sup>2</sup>, dove poté partecipare alla Messa e ricevere la santa Comunione.

Altro episodio. Quando i saraceni entrarono nel monastero, santa Chiara si fece «*portare el santo sacramento del corpo del Signor Nostro Gesù Cristo. E gittandosi prostrata in orazione, con lacrime pregò dicendo queste parole: "Signore, custodisci Tu queste tue serve, però che io non le posso custodire"*». E lei stessa testimonia di aver udito una voce «*di meravigliosa soavità*», che diceva: «*Io le difenderò sempre!*». Allora santa Chiara pregò anche per Assisi. E quella medesima



## Chiara trasmette il «pensiero»

nostro corpo eucaristicizzato, come eucaristia della terra, pegno di risurrezione del cosmo, dopo la morte.

Nella terza lettera ad Agnese di Praga, Chiara sembra comunicare la sua esperienza di contemplazione vissuta nell'Eucaristia: *«Colloca il tuo cuore in Colui che è figura della divina sostanza, e trasformati interamente, per mezzo della contemplazione, nella immagine della divinità di Lui. Allora anche tu proverai ciò che è riservato per coloro che lo amano»*<sup>4</sup>.

Nella nostra via collettiva la contemplazione si è aperta con il patto d'unità in Gesù Eucaristia. E in questa divina unità abbiamo contemplato il Paradiso, cielo dopo cielo.

voce disse: *«la città passerà molti pericoli, ma sarà difesa»*<sup>3</sup>. E i saraceni se ne andarono senza fare alcun danno. Nei secoli seguenti, nella storia della Chiesa, si è evoluta la dottrina sull'Eucaristia. Basti pensare alle cattedrali gotiche costruite in onore di Gesù Eucaristia, a san Pio X, che l'ha concessa ai bambini, e a san Pier Giuliano Eymard che ha fondato due congregazioni del SS. Sacramento. Nei nostri Statuti si consiglia la Comunione frequente per trasformarci in Cristo, fino a vedere il

**Chiediamo a Gesù Eucaristia di rinnovare Lui questo patto sul nulla d'amore dei nostri cuori. Esso ci fonde in uno, ci fa essere il Suo corpo mistico sulla terra, ci fa vivere la Chiesa.**

Chiara

<sup>1</sup>Vita, 28: *Fonti Francescane* 3209.

<sup>2</sup>Fioretti, XXXV. FF 1869.

<sup>3</sup>Processo, IX,2: FF 3060.

<sup>4</sup>III lettera Agn. FF 2889.



## Santi insieme 25 anni di Collegamento

Quest'anno possiamo celebrare i 25 anni del Collegamento CH. Come è nato? Perché il suo scopo è farci santi insieme?

Ripercorriamo questo meraviglioso cammino.

Chiara dice: «Abbiamo capito che la nostra santità è una cosa totalmente nuova, molto moderna e attraente. [...] dobbiamo farci santi insieme con gli altri, [...] con tutti, tutti, tutti, perché la nostra santità [...] è una santità collettiva, una santità di popolo. [...] È questo il nostro modo di tendere alla santità» (cfr *Castelgandolfo, 31.12.98, Risposta a un seminarista*).

Ritrovarsi regolarmente in piccoli gruppi o comunità, meditare pagine di sapienza e scambiarsi le esperienze della Parola di Gesù attuata nel mondo d'oggi, traendone forza vicendevole per proseguire nel cammino comune verso Dio, è stata fin dagli inizi una caratteristica del nostro Movimento.

Quando poi da Trento esso s'è diffuso in Italia e quindi in Europa e nei continenti, questa comunione è stata mantenuta attraverso lettere, relazioni, audiovisivi, usando ogni mezzo che la tecnologia moderna potesse offrire, tanto era preziosa.

«A dire la verità - dice Eli -, io penso che Dio abbia mandato il carisma dell'unità proprio in un'epoca in cui si può arrivare a tutti velocemente per poter vivere su ampia scala quell'essere un cuor solo e un'anima sola che era tipico della primitiva comunità cristiana.

Nell'estate dell'80, l'11 agosto, festa di santa Chiara d'Assisi, le focolarine e i focolarini della Svizzera festeggiano Chiara che trascorre un periodo di riposo nelle montagne del Vallese. Racconta Clara Squarzon, corresponsabile del Movimento in Svizzera: «[...] dopo due ore trascorse insieme s'era creata tra di noi una bella unità e Chiara aveva il desiderio che l'approfondissimo. Ha fatto perciò la proposta di sentirci ogni giorno per comunicarci tutto quello che vivevamo. Ma come si poteva fare a sentirci tutti? Mi è venuta allora l'idea di proporle lo strumento che usano i direttori delle banche svizzere per il loro lavoro: la conferenza telefonica. Chiara ne è stata felicissima perché, in certo modo, potevamo tutti vivere con lei in un unico focolare».

La sera del 14 agosto 1980 è nato il Collegamento, da subito battezzato: «CH» perché iniziato in Svizzera (Confederazione Helvetica) la cui sigla internazionale è appunto «CH». Ed era solo l'inizio: in breve tempo



### Mariapoli Victoria - Man





La terza parte di questa singolare conferenza telefonica è costituita da un aggiornamento degli avvenimenti che al Centro o altrove hanno caratterizzato la vita dell'Opera di Maria nel mese precedente.

l'estensione di questo nuovo mezzo di comunicazione ha abbracciato l'intero pianeta. Attualmente i numeri telefonici nei cinque continenti collegati tra loro una volta al mese per circa un'ora sono 98 e da tanti di questi partono altre conferenze telefoniche regionali con almeno altri 306 numeri. Si può calcolare che in queste 404 località collegate ci siano complessivamente radunate più di diecimila persone per partecipare a quella che, senz'altro, è la più affollata conferenza telefonica del mondo. Chiara coglie già l'occasione dell'appello (richiesto dalle linee telefoniche) per stabilire con le città collegate un rapporto personale, creando un'atmosfera di famiglia.

**Il videogiornale, montato subito dopo il collegamento telefonico, è inviato nei centri prin-**



**Svizzera - anni '80**



**Malesia**

cipali del Movimento; esso riporta oltre al pensiero di Chiara, le notizie corredate dei rispettivi filmati. Doppiato successivamente in 17 lingue viene poi fatto circolare nelle comunità locali raggiungendo circa 60.000 persone, quelle più impegnate nel Movimento.

Fatto sorprendente è che da quando esiste questo collegamento telefonico, le spese sono state sempre coperte tramite donazioni di chi desidera ardentemente riceverlo.

Poi il suo pensiero spirituale attraverso il quale lei offre motivi sempre nuovi per camminare insieme sulla via del Vangelo, nel «santo viaggio» verso Dio.

**Un intervento providenziale non è mancato** neanche per gli ulteriori sviluppi: la trasmissione video in diretta via satellite. Dal settembre 2003, infatti, in 12 centri del Movimento,

## 25° del Collegamento

(principalmente dell'Africa e dell'America Latina) è possibile seguire il collegamento telefonico non solo in audio, ma anche in video. E ciò grazie al progetto «MediaSpace», promosso dall'ESA (Ente Spaziale Europeo), che si propone di offrire alle ONG di livello mondiale un accesso economico ai servizi multimediali anche tramite satellite. Fra non molto altri 40 centri del Movimento potranno usufruire di questa nuova tecnologia. E c'è la prospettiva di realizzare un collegamento video *two-ways*, cioè di andata e ritorno, che consentirà alle persone collegate non solo di poter vedere, ma anche di essere viste al di là degli oceani.

«Grazie - ci ha detto Chiara -, innanzitutto, dei moltissimi fax che arrivano da tutte le parti del mondo dopo il nostro incontro mensile planetario. Sono una gioia per me e per noi. Mi sorprende, infatti, ogni volta, come voi sottolineate e prendete tanto a cuore parole, inviti, frasi che vi scoprite, come se foste presenti qui al Centro e forse di più: non possono che essere luci dello Spirito Santo. E grazie anche perché cercate tutti i modi affinché le persone delle zone a voi affidate possano avere lo stesso nutrimento spirituale e uguale aggiornamento il più direttamente possibile. Grazie, grazie: nel Collegamento si sperimenta veramente l'amore che va e l'amore che torna, con la vostra sempre espressa gratitudine e la vostra corrispondenza».

(vedi anche Città Nuova 13/2005)

Dal 23 al 26 maggio ha avuto luogo a Castelgandolfo il primo Simposio ebraico-cristiano sul tema: «Amore di Dio, Amore del prossimo». Tra i partecipanti, 45 ebrei di varie tendenze religiose (gli ortodossi, i riformati e i conservatori) e 60 cristiani, provenienti da vari Paesi europei, da Israele, Stati Uniti, Argentina e Messico.

Il primo dono che - come diceva il rabbino Blanchard di New York - ha dato «il tono all'incontro» è stato il caloroso messaggio di Chiara.

**C**arissimi amici, anzi carissimi fratelli maggiori, vi accolgo col cuore nel nostro Centro Mariapoli di Castelgandolfo!

È da poco tempo che facciamo i nostri Simposi con amici di altre religioni. Vi assicuro che sembra che lo Spirito di Dio aleggi sopra questi incontri, quanto più in uno come il nostro tra ebrei e cristiani.

Che cosa ci può essere di più autentico nel nostro Simposio di vivere quello spirito espresso nel Primo Testamento e comandato da Gesù Cristo come prima legge dei cristiani: l'amore di Dio e l'amore del prossimo?

Mi auguro che possiate non solo approfondire, ma assaporare, costruire queste realtà.

Saluto caldamente il rabbino Bemporad col quale è nata l'idea di questo Simposio; il rabbino Rosen col quale ci conosciamo da lungo tempo; la cara amica Tullia Zevi. Con loro saluto tutti i cari amici presenti, tra cui in particolare quelli arrivati da Buenos Aires con i quali ho già provato nel 1998 cosa significhi non solo abolire l'odio, ma sperimentare l'amore, l'amore scambievole, essere l'unico Popolo di Dio. Lia Brunet aveva preparato con passione - direi - quell'incontro. Che oggi questo non sia da meno!

È l'augurio che faccio a tutti i presenti.

*Chiara*



## Primo simposio ebraico-cristiano

Dopo la lettura del messaggio di Chiara da parte di Natalia Dallapiccola, introducendo i lavori, Giuseppe Maria Zanghì (co-responsabile con Natalia del Centro per il dialogo interreligioso del Movimento dei Focolari), dopo aver sottolineato le comuni origini e *«l'amore fedele e tenace di Dio per tutta la discendenza di Adamo»*, ha portato tutti al cuore del messaggio di Chiara: l'amore, nel rispetto delle diversità. Allora, diceva il prof. Zanghì, *«la presenza di Dio tra noi, la Shekinah, esulterà e canterà di gioia»*.

Il prof. Zanghì ha svolto pure una conversazione su «Dio Amore nel pensiero di Chiara Lubich», molto partecipata.

Nel corso del Simposio si sono affrontati temi e condivise esperienze che sottolineavano diversi aspetti dell'«Amore di Dio e amore del prossimo». A svolgerli si sono alternati membri della Scuola Abbà e personalità ebraiche.

Che il taglio dell'intervento fosse spirituale o esegetico, teologico o sociologico, ogni relazione ha contribuito a costruire una dimora comune nel dialogo.

Molto interessanti i temi: «Chi è l'uomo nel-

la tradizione ebraica» e «nella tradizione cristiana» rispettivamente trattati dal rabbino Abraham Skorka, rettore del Seminario Rabbinico Latinoamericano di Buenos Aires, e dalla filosofa focolarina Anna Pelli.

«La Relazione tra Dio e l'Umanità» nella tradizione cristiana è stata trattata da p. Jesús Castellano del Teresianum di Roma, mentre lo stesso argomento visto nella prospettiva della tradizione ebraica è stato proposto dalla prof.ssa Irene Kajon dell'Università La Sapienza di Roma. *«... Ogni essere umano che agisce secondo carità ed equità nei confronti del suo prossimo – ha affermato la Kajon – affretta, [...] quell'era messianica che riguarnerà infine tutta l'umanità»*.

I temi su «La presenza e il silenzio di Dio», nelle due tradizioni, sono stati esposti rispettivamente dal prof. Gérard Rossé, esegeta, e dal rabbino Jack Bemporad, direttore del Centro per la Comprensione Religiosa di New York.

Introdotta dal tema di Natalia Dallapiccola su: «L'amore e il dolore nel pensiero cristiano», momento centrale del programma è stato il profondo discorso video registrato di

Chiara dal titolo «L'unione con Dio». *«Andando per questa strada, che è il fratello - afferma Chiara -, Dio si manifesta dentro di noi, lo avvertiamo, lo avvertiamo, è presente, è lì, è lì. Non siamo più soli noi con noi stessi, siamo in due: lui, egli, dentro di noi e noi».*

**Il rabbino David Rosen di Gerusalemme**, direttore internazionale delle relazioni interreligiose dell'American Jewish Committee, ha parlato dell'«Immagine divina fonte e principio dell'amore a Dio e all'uomo».

Nella sua riflessione: «Due Amori, un solo amore nella tradizione cristiana», la teologa focolarina Alba Sgariglia ha sottolineato come *«amare tutti, compresi i nemici, sia dovere del seguace di Gesù».*

Hanno concluso la serie dei temi, il rabbino capo di Bruxelles, Albert Guigui, e la sociologa Vera Araújo parlando rispettivamente su: «La presenza di Dio» nella comunità ebraica e in quella cristiana. *«Lo spirito d'amore e di fraternità che regna fra noi - ha affermato il rabbino Guigui - ha trascorso i continenti che ci separano, le lingue che ci dividono, i pregiudizi che abitano in noi, per cedere il posto all'amicizia e alla fraternità».*

**Le esperienze che spaziavano dalla famiglia** alla vita dei giovani, dalla politica all'economia, hanno offerto un panorama vasto e profondo, mostrandoci quanto l'impegno di ciascuno di amare il prossimo nella vita di ogni giorno trasformi ogni ambito della vita umana.

**Mario Burman di Buenos Aires**, parlando del suo lavoro interreligioso, ha ricordato l'avvenimento della visita di Chiara in Argentina nel 1998: «Non posso non sentire di nuovo la commozione al ricordare il momento in cui, accendendo la settima candela della nostra Menorah, Chiara disse: "Questo è un patto". E voglio testimoniare che il Movimento dei Focolari in Argentina e la B'nai B'rith sono stati fedeli a questo patto». Il gruppo numeroso degli argentini presenti al Simposio lo testimoniava.

**La visita del card. Walter Kasper**, nella sua qualità di presidente della Commissione per i Rapporti religiosi con l'Ebraismo, si è svolta nel segno di un continuo approfondimento del «comune sentire» portato avanti da Giovanni XXIII, dal card. Agostino Bea, dal rabbino Toaff e da altri ancora.

Il card. Kasper ha saputo toccare argomenti delicatissimi con sapienza, suscitando un dialogo fraterno e costruttivo.

**Momento speciale del Simposio è risultata** la partecipazione all'udienza generale in Piazza San Pietro. Benedetto XVI, al termine dell'udienza, andando incontro ai partecipanti al Convegno, e salutandoli calorosamente una decina di ebrei, ha affidato al rabbino Ehrenkranz di Fairfield (USA) di portare i suoi saluti a Chiara. A tutti ha espresso la gratitudine per la loro presenza, raccomandandosi alle loro preghiere per il ministero che è stato chiamato a svolgere.

**Momento forte è stata la visita alla sinagoga** principale di Roma, avvenuta subito dopo. Nel tempio il rabbino Abraham Skorka di Buenos Aires ha guidato una breve, profonda preghiera in ebraico invocando la benedizione di Dio sul Papa, come gli aveva promesso in Piazza San Pietro, e sul Movimento dei Focolari.

**Nello stesso giorno, in serata ha avuto luogo** un momento ricreativo, molto apprezzato con esecuzioni al pianoforte di Paolo Vergari e Ketty Favazzo, focolarini, e con canti ebraici del rabbino David Rosen di Gerusalemme con la sua signora Sharon, della cantante Miriam Meghnagi della comunità ebraica di Roma e dell'aspirante rabbina Silvina Chemen di Buenos Aires.

Il Simposio si è concluso in un clima di gioia autentica. «In questo Simposio - ha commentato Aliza Ring di Tel Aviv - la presenza di Dio, la Shekinah, s'è sentita».

*(vedi anche Città Nuova 13/2005)*

## Una lunga e consolidata amicizia

«È grande gioia accogliere una Delegazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese (CEC) qui, dopo quasi 40 anni di contatti con codesto Organismo che lavora per l'unità». Con queste parole Chiara, nel messaggio di benvenuto (vedi pp 10-11) accoglie il Segretario generale del CEC, il rev. Samuel Kobia e la sua delegazione, il 16 giugno nella sede del Centro dell'Opera a Rocca di Papa.

Una lunga e consolidata amicizia quella con il CEC, dal primo incontro di Chiara a Ginevra il 9 novembre 1967 fino all'ultima sua visita il 28 ottobre 2002.

Gis Calliari, Fede Marchetti con Angelo Rodante e Gabri Fallacara del Centro «Uno» e un gruppo del Centro si sono intrattenuti a pranzo con la Delegazione, momento conviviale durante il quale il dr. Kobia ha espresso «profondo rispetto, gioia e amore» per Chiara, da lui riconosciuta come guida spirituale non solo dei membri del Movimento dei Focolari, ma anche di quanti al Consiglio Ecumenico delle Chiese l'hanno conosciuta più di recente.

È seguita una sessione di scambio iniziata con la presentazione della Delegazione che, oltre al dott. Kobia accompagnato dalla sua signora Ruth, comprendeva il vescovo tede-

sco Eberhardt Renz della Chiesa Evangelica, (uno degli otto presidenti del CEC), l'arcivescovo ortodosso Makarios del Kenya e di Irinoupolis (membro del Comitato Centrale), il dott. Jorgo Lemopoulos (vice segretario generale e responsabile per le Relazioni con la Chiesa Cattolica), la rev. Sabine Udodesku, segretaria esecutiva del Segretario generale e la signora Teny Pirri-Simonian (della Sezione per le Relazioni ecclesiali ed ecumeniche).

**Sotto. Ginevra 5 ottobre 1982. Chiara al CEC, accolta dal dr. Philip Potter (a destra) e dal dr. Konrad Raiser.**



Accompagnava la delegazione mons. Mutiso Mbinda del Pontificio Consiglio per l'unità dei cristiani.

Il dr. Kobia ha ricordato l'incontro con Chiara e ha detto che quando viaggia, ovunque va, trova membri del Movimento che

## delegazione del CEC al Centro dell'Opera



**16 giugno 2005. La Delegazione del CEC al Centro dell'Opera. Da sinistra: Teny Pirri-Simonian, l'arcivescovo Makarios, Ruth Kobia, Samuel Kobia, il vescovo Renz, Jorgo Lemopoulos, Sabine Udodesku accanto a mons. Mbinda del Pontificio Consiglio per l'Unità dei Cristiani.**

«sono sempre persone amichevoli e sorridenti». «Davvero vogliamo affermare – ha detto il dott. Kobia - che il Movimento dei Focolari contribuisce alla realizzazione degli scopi del movimento ecumenico forse più di ogni altro, perché avete abbracciato lo spirito ecumenico in modo tale che invita anche coloro che forse non sono membri molto vivi della Chiesa, e persone di altre fedi, che si identificano con i vostri valori.

Penso che sono i valori del Vangelo a rendervi così efficaci, poiché vivete il messaggio, voi

vivete quello che predicate! E questo è il modo più potente di proclamare il Vangelo e il modo più potente di predicare l'unità che noi tutti cerchiamo».

Il dott. Kobia ha poi espresso la gratitudine del Consiglio Ecumenico delle Chiese per l'efficace testimonianza del Movimento dei Focolari per l'unità delle Chiese e per la fraternità dell'umanità.

**Nel rispondere ad una domanda sul suo incontro - la mattina stessa - con Benedetto**

## Il messaggio di Chiara

[...] È grande gioia accogliere una Delegazione del Consiglio Ecumenico delle Chiese qui dopo quasi 40 anni di contatti con codesto Organismo che lavora per l'unità.

Con il Movimento dei Focolari ricordo come un momento storico il mio primo incontro al Consiglio Ecumenico delle Chiese a Ginevra il 9 novembre del 1967 con il grande pioniere del dialogo ecumenico, l'allora Segretario Generale Visser't Hooft, e con gli altri Dirigenti fra cui il Dr. Philip Potter, il Dr. Lukas Vischer, l'Arciprete russo ortodosso Vitaly Borovoj e la Signora Madeleine Barot.

Nel 1982 il 5 ottobre mi trovo di nuovo al Consiglio Ecumenico delle Chiese, invitata dal Dr. Philip Potter, allora Segretario Generale, ed ebbi occasione di conoscere molti altri ecumenisti. È stato lui che ci ha detto: avete «uno stile di vita ecumenico».

Come loro sanno l'ultima mia visita è stata il 28 ottobre del 2002, durante la «Settimana di incontri» del Centro a Ginevra ed ero invitata a parlare su alcuni punti fondamentali della spiritualità: l'unità e Gesù crocifisso e abbandonato, fondamenti per una spiritualità di comunione.

Ricordo la sessione di dialogo (mode-



H. Conde C.S.C. x3

XVI, il rev. Kobia è apparso contento e soddisfatto ed ha ricordato che nel suo messaggio al Papa aveva menzionato «tre aree di grande preoccupazione ed importanza»: la spiritualità, la formazione ecumenica, l'ecclésiologia. «Abbiamo precisato che la spiritualità – spiritualità ecumenica o spiritualità dell'ecumenismo – è molto importante anche per noi al CEC. Personalmente ritengo di grande importanza la spiritualità. Ed è su tale base che - quando ho ricevuto membri del Focolara quando ci fanno visita al CEC o quando visitiamo la comunità di Ginevra o come oggi siamo qui – noi continuiamo ad imparare e a ricevere ispirazione da

tutto il vostro lavoro sulla spiritualità. Questo sta a dire che siamo pronti, come Consiglio ecumenico delle Chiese, a lasciarci influenzare dalla vostra esperienza, dalla vostra esperienza personale e dalla vostra esperienza come Movimento nel campo della spiritualità».

**Dopo che Natalia ha illustrato la spiritualità dell'unità, una breve e incisiva carrellata dei tre dialoghi: con le varie Chiese, con le grandi religioni e con chi ha convinzioni diverse.**

rata dal dr. Konrad Raiser) che mise in luce quanto la vita spirituale in Cristo sia il fondamento del «dialogo della vita», detto anche «dialogo del popolo».

L'emergere di un popolo cristiano deciso a vivere l'ecumenismo, a vivere nel quotidiano il Vangelo per contribuire alla piena e visibile comunione tra le Chiese, dà una nuova consapevolezza che con la luce di Cristo in mezzo a noi le difficoltà dell'oggi ecumenico possono essere affrontate.

Mi auguro che questo odierno incontro sia una continuazione della comunione in Cristo e che la Sua promessa di essere presente «Dove sono due o tre riuniti nel mio nome, io sono in mezzo



a loro» (Mt 18,20) trovi compimento, con l'elargizione dei doni dello Spirito. Sono con tutti loro, cari Amici, cari Fratelli e Sorelle in Cristo! Uniti nel comune lavoro per l'unità,

*Chiara Lubich*

## delegazione del CEC

Il metropolita ortodosso Makarios del Kenya ha affermato: «In questo incontro molto importante mi congratulo con il vostro Movimento perché avete compreso il significato di cosa vuole dire abbracciare tutti i popoli e tutte le culture. Sento che questo è lo spirito del nostro Signore Gesù Cristo». Ha espresso il desiderio di andare presto nei focolari a Nairobi dove risiede.

Il Vescovo evangelico Renz ha detto: «Il mio Vescovo mi ha chiesto di essere presente a Stoccarda e ho avuto il privilegio di conoscere il Movimento dei Focolari. È veramente un grande Movimento. [...] Vorrei dire che personalmente sono contento che, oltre al



Vaticano, alla Curia, al Papa, vi sia un Movimento laico nella Chiesa cattolica come il Focolare; è quello che mi porto a casa».

**Prima della partenza, lo scambio dei doni, vivace e... segno della provvidenza.**

In tutti è rimasto il desiderio di portare avanti il programma già iniziato dopo la visita di Chiara nel 2002, al Consiglio Ecumenico di Ginevra.

*(vedi anche Città Nuova 14/2005)*

«Ho pensato che sarebbe stato bello, costruttivo e fruttuoso per noi e per la Chiesa una comunione più profonda tra i membri dell'Opera di Maria che lavorano in parrocchia». Chiara nel suo messaggio (vedi a lato) spiega la novità dell'incontro svoltosi a Castelgandolfo dal 2 al 5 giugno e che ha visto la partecipazione di 1400 membri dell'Opera che lavorano per la parrocchia, provenienti da varie parti del mondo.

In un intenso clima di unità, l'incontro, primo nel suo genere, è stato preparato e condotto insieme dai Centri delle e dei volontari, delle religiose, delle e dei gen e del Movimento parrocchiale.

Il testo di Chiara - presentato da Gis e Fede - è risuonato poderoso e il lungo applauso dei partecipanti diceva la decisione unanime di farlo realtà nei vari ambienti e nelle comunità.

Il Congresso è stato davvero un'esperienza nuova e significativa di comunione fra le persone delle varie branche impegnate nel servizio alla parrocchia, servizio che è stato guardato e approfondito con Gesù in mezzo nella prospettiva dell'«*ut omnes*».

L'ultimo giorno, in Piazza San Pietro all'Angelus col Papa, c'era in tutti la gioia di portare a Benedetto XVI la realtà vissuta del Risorto. Grande l'emozione provata alle parole del Santo Padre che suonavano come una conferma del nuovo impegno scaturito dal Congresso: «*Cari amici siate segno di Cristo risorto nella vostra comunità ed in ogni ambiente di vita*».

*(vedi anche Città Nuova 14/2005)*



## Una comunione più profonda

Carissime e carissimi, ho pensato che sarebbe stato bello, costruttivo e fruttuoso per noi e per la Chiesa una comunione più profonda tra i membri dell'Opera di Maria che lavorano in parrocchia. Per questo è nato l'attuale incontro.

So che siete presenti numerosi: volontarie e volontari, religiose, gen, impegnate e impegnati del Movimento parrocchiale d'Europa, con una rappresentanza anche da altri continenti.

Ed io sono con voi!

Poiché per noi interni del Movimento dei Focolari questo è l'anno dedicato all'approfondimento di «Gesù in mezzo», il titolo scelto anche per il vostro Convegno è «Dare visibilità al Risorto». Ecco dunque il programma di questi giorni: renderLo visibile tra voi ora, per saperLo edificare poi nelle comunità parrocchiali in cui operate.

E questo è importante perché la presenza di Gesù costituisce il volto profondo della Chiesa, come di ogni comunità cristiana.

Il Risorto è sempre stato presente nella Chiesa. Ma questa presenza resta spesso nascosta, dimenticata, non produce gli effetti che dovrebbe... Gesù è luce, gioia, vita, fuoco... E quando c'è Lui la comunità ri-

fiorisce, diventa il suo Corpo vivo. Si realizza quanto ha affermato Papa Benedetto XVI: *la terra viene cambiata da valle di lacrime in giardino di Dio*<sup>1</sup>.

Ma diamo uno sguardo alla parrocchia oggi.

Sembra che essa stia attraversando in varie parti del mondo - così dicono gli esperti - un periodo di incertezza o addirittura di crisi. Con le mutate condizioni di vita (il tramonto della civiltà agricola, la mobilità della popolazione e il diffondersi del secolarismo), la parrocchia da centro della vita sociale si è trovata sovente ridotta ad una realtà marginale, avvicinata occasionalmente per i servizi religiosi. Non ha più quella incidenza evangelizzante capace di attrarre uomini e donne del nostro tempo.

I Vescovi hanno sempre affermato, anche in documenti recenti<sup>2</sup>, l'importanza di que-



sta istituzione; allo stesso tempo però hanno notato che essa ha bisogno di un rinnovamento<sup>3</sup>.

E si stanno cercando tante strade per dare alla parrocchia un volto nuovo.

A noi il Signore ha donato un carisma per il mondo di oggi, il carisma dell'unità. Sono sicura che esso può aiutare anche le comunità parrocchiali a rinnovarsi, a diventare quello che dovrebbero essere: Chiesa viva, dove tutti trovano Dio, Gesù. Sentiamo allora la responsabilità d'aver ricevuto un tale dono di Dio e abbiamo il coraggio di diffondere la spiritualità dell'unità, specialmente ora che Giovanni Paolo II l'ha lanciata per tutta la Chiesa come «spiritualità di comunione»<sup>4</sup>.

So che voi lavorate nelle parrocchie come membri dei vari Consigli e commissioni, catechisti, ministri dell'Eucaristia, o collaborate alle iniziative parrocchiali nei diversi ambiti. Certamente già la vostra vita irradia questa spiritualità.

Ma adesso vi invito ad un passo ulteriore: essere una presenza dell'Opera di Maria nella parrocchia: ognuno e insieme. E per questa realtà vissuta in voi e tra voi è possibile dar vita a Gesù in mezzo alla comunità, trasformare la parrocchia in brano di Chiesa-comunione.

Naturalmente vi muoverete sempre d'accordo con i Pastori, presentando loro quanto intendete fare ed ascoltando i loro consigli.

Ma poi lanciatevi a costruire l'unità fra tutti e voi sapete come fare.

Invitate quindi chi la vuole approfondire alle Giornate del Movimento, alle Mariapoli... a partecipare ai nostri incontri della Parola di vita.

Allo stesso tempo cogliete ogni occasione - incontri personali, catechesi, riunioni... - per diffondere al largo la spiritualità dell'unità: è spiritualità di comunione, è tutto Vangelo!

Siate «*lievito di comunione*»<sup>5</sup>, come diceva Giovanni Paolo II, cercando di scio-

gliere i nodi e le divisioni, che possono sorgere, con la carità e l'amore personale a Gesù abbandonato.

E non datevi pace finché non arrivate a far vivere la comunione in tutta la comunità parrocchiale. Solo così essa sarà una testimonianza convincente, una comunità che brilla in tutta la Chiesa.

Nasceranno allora «parrocchie nuove». Parrocchie dove si vive la Parola, l'Eucaristia e l'unione fraterna, come nelle prime comunità cristiane.

Parrocchie che valorizzano al loro interno i diversi carismi; che si muovono in comunione con le altre parrocchie; che collaborano con i vari Movimenti, in una piena sintonia fra istituzione e carisma.

Parrocchie che attuano i dialoghi con cristiani di altre Chiese o con fedeli di altre religioni, e respirano la cattolicità.

Parrocchie, infine, in cui risplende il volto materno, mariano della Chiesa. O meglio in cui è presente Maria, perché come lei, la comunità unita «genera»<sup>6</sup> Gesù in mezzo al suo popolo.

Non sarebbe meraviglioso suscitare una Chiesa locale così viva, che si possa dire a tanti: venite e vedete?

Può sembrare un sogno. Deve diventare realtà.

È quello che mi attendo da voi.

E sono sicura che pure ne sarebbero felici i vostri Vescovi e l'intera società che vi circonda.

Che il vostro incontro sia radice a tutto questo.

<sup>1</sup> Cf. Omelia nella Cappella papale del 18 aprile 2005, in apertura del Conclave.

<sup>2</sup> Cf. ad esempio: CEI, «Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia». Nota pastorale, 30.5.2004.

<sup>3</sup> Cf. *Christifideles laici*, 26

*Novo millennio ineunte*, 43

<sup>4</sup> Giovanni Paolo II, Saluto agli animatori del Movimento parrocchiale, Udienza generale del 15.5.96

<sup>6</sup> Cf. *Insegnamenti di Paolo VI*, Città del Vaticano



reggiare nell'amore verso tutti.

Chiara si è fatta presente ai due congressi con un messaggio accolto con grande gioia. «Mi sento li con voi - ha scritto -, Gesù col suo Spirito è in mezzo a noi anche se siamo lontani. Però perché Gesù sia sempre fra noi

bisogna che abbiate sempre l'amore nel cuore, ognuno verso tutti gli altri, nessuno escluso». Parole che sono state un ulteriore stimolo a riempire i giorni di congresso di vita del Vangelo. Ne hanno dato visibilità dei piccoli «focolari» da costruire con fiammelle, frutto dei loro atti d'amore

Alla fine di ogni giornata, un momento solenne: per i gen4 la Messa con il racconto dei loro fioretti, segno di quanto le parole di Chiara siano state accolte nei loro cuori; per le gen4 la preghiera in cappella davanti al tabernacolo, con richieste spontanee che lasciavano trasparire il loro limpido rapporto con Gesù. I congressi sono stati anche dei piccoli laboratori d'unità. Attraverso i giochi, i lavoretti manuali, i *workshop*, i gen4 hanno preparato un piccolo spettacolo. Sabato 18 giugno le porte del Centro Mariapoli si sono aperte per accogliere un gran numero di persone invitate dai

**In alto. Aletta con le gen4. In basso. I gen4 «Alla ricerca del grande segreto»**

## La vera felicità

Quest'anno per i loro rispettivi Congressi a giugno, sono arrivati a Castelgandolfo i gen4 e le gen4 provenienti dall'Italia e dall'Europa, che hanno «invaso» ogni angolo del Centro Mariapoli. Tema centrale: la presenza di Gesù in mezzo, presenza avvertita dai piccoli ed espressa attraverso canzoni, letterine, disegni e giochi.

Momenti di festa gli incontri con alcuni delle prime e dei primi focolarini: Marco, Natalia, Gis, Aletta, Graziella che hanno incantato i gen4 e le gen4 con i racconti della vita dei «primi tempi» con Chiara, suscitando tante domande: «Gesù in mezzo si può vedere?» «Come fai a parlare con lo Spirito Santo?» «Sei cambiata dopo aver incontrato Chiara?».

I gen4 hanno fatto un viaggio nei continenti grazie al racconto di due focolarini che hanno vissuto in Asia e Africa, e si sono sentiti incoraggiati a portare anch'essi l'Ideale in tutto il mondo. L'esperienza di Joelle, una gen4 della Costa d'Avorio andata in Paradiso, con il suo braccialetto per contare gli atti d'amore, ha dato alle gen4 una spinta a ga-



### Il Messaggio di Chiara

**E**ccovi arrivati al vostro Congresso: sarà bellissimo, ho visto il vostro programma! Anche se sono in Svizzera, mi sento lì con voi.

Voi sapete che vi voglio un grandissimo bene e so che anche voi mi volete tanto bene! Allora l'amore supera le Alpi e Gesù col suo spirito è in mezzo a noi anche se siamo lontani.

Però perchè Gesù sia sempre fra noi bisogna che abbiate sempre l'amore nel cuore, ognuno verso tutti gli altri, nessuno escluso. E se c'è Gesù fra noi sperimenteremo un po' la gioia che si vive in Paradiso.

È Gesù infatti che ci riempie il cuore di felicità, che ci consola quando siamo tristi e ci aiuta a perdonare o a ricominciare quando abbiamo sbagliato. Lui ci è vicino. Provate, lo sentirete nel vostro cuore!

In questo tempo ho ricevuto tante vostre letterine, dove mi raccontate come avete incontrato e amato molti, molti bambini in occasione dei Family Fest: come sarà stato contento Gesù!

E poi mi avete scritto le vostre esperienze del DARE e come dopo aver dato avete sentito in cuore la gioia. Spero che il segreto di questa gioia vera e pura arrivi a più bambini possibile e che nascano tanti Bambini dell'Unità, tanti nuovi gen 4!

Ora sono con voi al Congresso, ma, se restiamo nell'amore, sarò con voi anche dopo, nei vostri incontri, minicongressi, feste, quando lavorate per i poveri... sempre! Ciao, Gen 4! Vi abbraccio ad uno ad uno!

*Chiara*

gen4. Erano presenti anche d. Foresi e le focolarine ed i focolarini del Centro dell'Opera e della Mariapoli Romana. La rappresentazione era intitolata: «Alla ricerca del grande segreto», storia di un popolo alla ricerca della felicità. Attraverso un viaggio fantastico e molte peripezie, il segreto viene finalmente scoperto nella gioia del dare sempre con generosità. L'amo-

re suscitato si è andato diffondendo dal palco in tutta la sala, accendendo via via delle piccole fiammelle nei presenti. Il risultato di una raccolta per «i 12.000» è stato una sorpresa: 888,88 Euro!

Nelle casette allestite nel giardino del Centro Mariapoli, le gen4 hanno preparato poi con cura i burattini per la festa dedicata ai gen5. Belle canzoncine ed un teatrino hanno catturato subito l'attenzione dei più piccoli. Con i burattini hanno raccontato le loro esperienze.

A Chiara, attraverso un video, sabato 25 giugno hanno preparato una festa con canzoni e scenette; alcune di loro hanno letto le letterine che le avevano inviato.

Una gioia cristallina ha caratterizzato questi giorni di giugno, dono del «protagonista» invisibile dei due Congressi: Gesù in mezzo, la vera felicità.

*(vedi anche Città Nuova 15-16/2005)*



# Il convegno di Rosario

Il Latino-America è oggi una realtà che mostra grandi difficoltà, ma allo stesso tempo straordinarie potenzialità umane e naturali, che chiamano in causa un'unità economica e politica sempre più necessaria.

Con questa consapevolezza si è costruito, lo scorso 2 e 3 giugno, il primo Convegno internazionale per i sindaci dell'America Latina: «Città per l'unità», un contributo per rafforzare la democrazia e l'unità di questa regione a partire dalla fraternità.



Promosso nella splendida città di Rosario, dai centri nazionali del Movimento politico per l'unità di Uruguay, Brasile e Argentina, in *partnership* con il Ministero degli Interni argentino e la stessa Municipalità di Rosario, il Convegno ha visto 1200 partecipanti di 10 nazioni dell'America Latina. Più di 300 i sindaci in carica, poi consiglieri, deputati locali e nazionali, centinaia i giovani, tra cui 150 delle Scuole di formazione del

Movimento politico per l'unità.

Nel prestigioso teatro lirico El Círculo di Rosario, il messaggio di Chiara, letto da Marilyn Barrio, è risuonato con forza, indicando la linea direttrice dei lavori: «*Certamente qui ci sono tutti gli elementi per avviare un processo che può segnare la storia: una grande idea: la fraternità*



*universale; un contesto dove concretizzarla: la città; soggetti istituzionali e sociali diversi, la cui unità è arricchita ed esaltata proprio dalle differenze; un progetto: l'unità dell'America Latina, al servizio dell'unità del mondo» (vedi a lato).*

Il video-messaggio di Romano Prodi e le parole di Klara e Otto Pishof, delegati di Umanità Nuova dell'Austria, hanno portato la testimonianza dell'analoga esperienza europea di Innsbruck 2001: «Mille città per l'Europa». Assieme alla partecipazione di alcuni politici europei, hanno mostrato l'inizio di un'alleanza che sarà di incoraggiamento per entrambi i continenti.

Lucia Crepez, del Centro internazionale del Movimento politico per l'unità, ha suggerito una prima agenda di lavoro per coniugare progressivamente il principio della fraternità nella città, a cui politici sudamericani di vari partiti e di vari livelli hanno voluto rispondere con efficace partecipazione.

Quattro commissioni di lavoro hanno dato visibilità all'impegno di molti per l'intenso scambio di testimonianze di vita politica su temi di grande attualità.

**Anche i giovani hanno avuto l'opportunità** di offrire il loro contributo: i Ragazzi per l'unità argentini, con un articolato documento per una città migliore, frutto del lavoro di 4000 alunni delle scuole medie; i giovani studenti delle scuole del Movimento politico per l'unità, con la loro capacità di coinvolgimento. Degno di nota un intenso dialogo con loro dove la politica è diventata luogo di unità tra cittadini e istituzioni pubbliche, mentre tutti gli altri assistevano allo spettacolo di tango offerto dal sindaco di Rosario.

La stampa locale, ed anche alcuni media nazionali, hanno dato grande rilievo all'incontro.

Qualche impressione. Sergio Leite (deputato statale nel Pernambuco): «Credo che da oggi la fraternità diventa parte della nostra vita di

ogni giorno e dà un contributo significativo [...] per migliorare la qualità della vita della gente, la qualità dei rapporti e anche la politica tra i popoli dell'America Latina e del resto del mondo». Miguel Lifschitz (sindaco di Rosario): «Quello che manca è che chiunque di noi abbia incarichi politici o abbia responsabilità, faccia in qualche modo di questi valori un costume di vita nel quotidiano, un modo costante di agire e di comportarsi con i propri concittadini e logicamente con gli altri popoli».

Il convegno si è chiuso con la solenne lettura del documento finale: un impegno a fare delle città messe in rete un fattore propulsivo per l'attuazione della fraternità. Luiza Erundina, parlamentare brasiliana del Movimento politico per l'unità, ha concluso - insieme ad Alberto Lo Presti, del Centro internazionale del MppU - ricordando le radici speciali di questo progetto: Lia Brunet e Ginetta Calliari, che hanno speso la loro vita per realizzare il sogno dell'unità del continente latinoamericano in un mondo più unito.

**Nel viaggio di ritorno Lucia Crepez** ha fatto sosta in Uruguay e in Paraguay.

A Montevideo la presenza dei politici che si ispirano alla fraternità, si esprime soprattutto a livello nazionale. Il punto politicamente più significativo è stato, in un intenso incontro di quattro ore, la decisione dei rappresentanti del governo e dell'opposizione di rispondere insieme alle aspettative del popolo e alla sfida di un governo recentemente eletto.

**I 16 sindaci dell'interno del Paraguay** presenti a Rosario, approfittando della venuta di Lucia Crepez, hanno cominciato a formalizzare la rete delle città che vivono la fraternità in quel Paese. Nel protocollo di intesa, che porteranno all'ordine del giorno dei rispettivi consigli comunali, è previsto fra il resto lo scambio di buone pratiche, di funzionari, di giovani.

*(vedi anche Città Nuova 12/2005)*

## Città per l'unità

*Stralci del messaggio di Chiara*

Ho condiviso, fin dal suo nascerne, l'idea di lavorare per l'unità di tutta l'America Latina partendo dalle città, ed ho avvertito, fin da allora, che quest'iniziativa sarebbe stata una tappa importante nella direzione di un mondo unito, unico orizzonte concepibile per l'umanità di oggi.

Ed ora l'idea è realtà. Vi so convenuti da tutti i Paesi ed ogni delegazione è chiamata a offrire il suo contributo a meglio definire e valorizzare, nel contesto mondiale, lo splendido disegno politico, socioeconomico, culturale di questo continente.

**C'è un'idea universale, che è già un'esperienza in atto, e che si sta rivelando in grado di reggere il peso di questa sfida epocale: la fraternità universale.** È proprio nella desolazione della seconda guerra mondiale, che io e le mie prime compagne abbiamo scoperto nel Vangelo la luce dell'amore reciproco, la chiamata alla fraternità universale. Tra le macerie materiali e spirituali disseminate dall'odio, credendo che «tutto vince l'Amore», ci siamo riscoperti fratelli e sorelle di ogni uomo e donna che avvicinavamo, perché figli di quel Dio che si era rivelato a noi come Padre di tutti: Dio Amore. Guidate da quelle parole di vita, nella piccola città di Trento nel nord Italia, bombardata in quei giorni fino alla distruzione, abbiamo visto comporsi intorno a noi una piccola comunità che è andata crescendo sempre più.

**Nella mia vita, con questo straordinario dono, un particolare carisma che Dio ha**



**Rosario, 2 giugno 2005. Marilyn Barrio, Consigliera della Grande Zona cui appartiene l'Argentina, legge il messaggio di Chiara**

dato oggi alla Chiesa e all'umanità, ho potuto lavorare in prima persona all'edificazione di una rete di fraternità, di unità, a tutte le latitudini, fra uomini e donne di ogni cultura. E conoscendo innumerevoli persone, gruppi, popoli, ho constatato che la tensione all'unità, alla fraternità è un'aspirazione insopprimibile che va facendosi strada. Ho scorto dovunque il progredire dell'umanità, un passo dopo l'altro, fino a poter affermare che la sua storia altro non è che un lento, eppure inarrestabile cammino verso la fraternità universale.

**Da parte nostra mettiamo a disposizione il carisma dell'unità che abbiamo ricevuto dal Cielo per tutti gli uomini, e la ferma volontà di percorrere con gioia, assieme a voi, questa strada impegnativa, capace però di condurci a nuove mete di sviluppo e di pace.**

Dio, Padre di tutti i popoli, sostenga il nostro lavoro e lo porti a compimento.

*Chiara Perlelli*

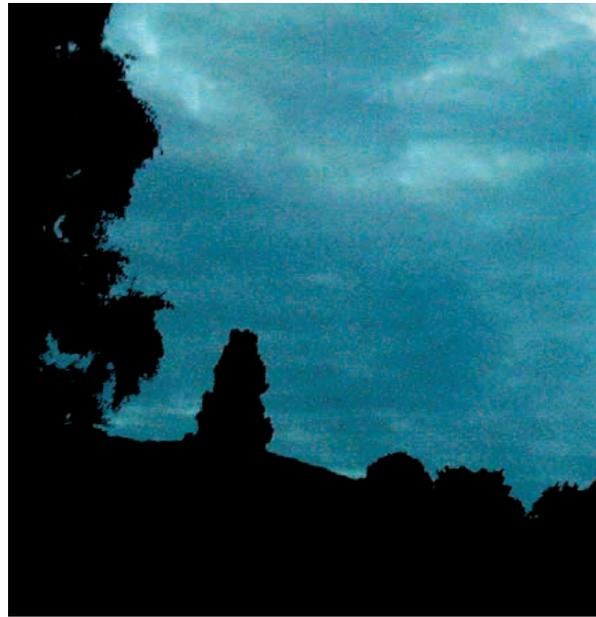
# Le bombe a Londra e la nos

Dolore e costernazione in tutto il mondo che - tramite i mass media - ha seguito con il fiato sospeso gli attentati del luglio scorso a Londra. Ma anche tanta generosità, fede e impegno rinnovati per la fratellanza universale. Dalla Gran Bretagna ci scrivono.

Certamente, dovevamo attenderlo... l'attentato del 7 luglio. Era stato annunciato in precedenza... non ci si pensava più. C'erano state le elezioni generali all'inizio di maggio, la campagna così viva per «Make Poverty History» (Consegnare la povertà alla storia), la notizia che Londra era stata scelta per le Olimpiadi del 2012...

E invece quel giorno, strage, sangue e lacrime, costernazione, paura. Eppure, come non mai, solidarietà, aiuto reciproco, eroismo, migliaia di piccoli fatti al servizio di chi soffriva, moriva, piangeva, di chi non trovava un parente. Ed anche tante preghiere sulle carrozze della metropolitana colpite. I nostri amici dell'ufficio «Churches Together in England», a pochissima distanza dall'autobus a Tavistock Square, hanno aiutato per varie ore i *walking wounded*, cioè chi riusciva ancora a camminare.

**I nostri della famiglia del Focolare a Londra** erano tutti salvi, quasi per miracolo. M., un volontario, sulla metropolitana che andava ad Edgware Road, ha visto che una porta non chiudeva bene ed è voluto scendere alla fermata precedente. Alcuni, per fare un atto d'amore, hanno perduto quella corsa... Un focolarino è stato chiuso in ufficio varie ore per ordine delle forze di sicurezza; per torna-



re a casa, ha dovuto fare dieci chilometri a piedi. Una filippina residente a Londra - era stata una gen3 - è rimasta ferita sulla metropolitana. Ci diceva - siamo state subito da lei in ospedale - che quando è esplosa la bomba ha chiesto perdono a Dio e poi si è messa ad aiutare gli altri feriti. Chi l'ha assistita è rimasto colpito dal suo atteggiamento e dal suo coraggio. Ancora in ospedale - dove è rimasta 15 giorni - era sempre intenta ad amare tutti, anche la polizia che veniva ad interrogarla. L'abbiamo assicurata delle preghiere di Chiara e di tutto il Movimento. Ha risposto: «Per questo sento questa forza».

**Chiara è stata la prima ad interessarsi**, a farci sentire il suo amore e la sua unità. Messaggi poi sono arrivati dai focolari del mondo, da tanti Centri, dagli USA, Brasile, Uruguay, Germania, Messico, Olanda, India, dall'Irlanda e da tanti altri Paesi. Molte le telefonate dai parenti di focolarine

# tra risposta



e focolarini residenti in Gran Bretagna per essere certi che fossero salvi.

Il sostegno così forte della famiglia dell'Opera di Maria in tutto il mondo ci ha commosso e dato nuovo coraggio.

Vari dei nostri hanno avvicinato subito gli amici musulmani per assicurarli che l'amicizia rimaneva salda e che si raddoppiavano gli sforzi per dar vita ad una nuova cultura, dove ogni persona viene riconosciuta come fratello e sorella. Questa l'essenza dell'operazione «Bridging London» (v. *Mariapoli* 3/2005).

La domenica successiva agli attentati, i *leaders* delle principali comunità religiose hanno emesso una Dichiarazione comune. Ci hanno colpito in particolare le parole del dr. Zaki Badawi, il *leader* musulmano responsabile del Consiglio degli Imam e delle moschee del Regno Unito che, alla giornata del 19 giugno 2004 a Londra, era intervenuto dopo il di-

scorso di Chiara su «Quale futuro per una società multietnica, multireligiosa e multiculturale?». Egli ha affermato: «Insieme ci schieriamo nell'esprimere l'impegno comune contro il male del terrorismo. Coloro che proclamano di compiere queste atrocità nel nome dell'Islam, agiscono in modo totalmente opposto ai principi islamici. È un male che non trova alcuna giustificazione... Andremo da questi gruppi di musulmani fuorviati con persone colte e preparate, per spiegar loro la vera natura dell'Islam e discutere la "radice" del loro odio e della loro rabbia. Faremo loro notare che c'è sempre la speranza di riuscire a rimuoverne le cause...».

Alla Mariapoli di fine luglio, che ha visto riunite 700 persone a Lake District Windermere, nel nord della Gran Bretagna, il profetico discorso di Chiara alla Westminster Central Hall del 19 giugno è risultato straordinariamente potente.

**L'attualità della nuova prospettiva da lei aperta: il dialogo tra le religioni - quale rimedio preventivo al terrorismo e da cui «può prendere il via quella "strategia della fraternità" capace di segnare una svolta nei rapporti internazionali» - è stato un forte richiamo a quella che è la nostra risposta al terrorismo, frutto del Male con la M maiuscola: la preghiera, la promozione della giustizia per i poveri, il dialogo. Quindi tutti sono partiti con l'impegno d'essere pronti a dare la vita per la fratellanza universale.**

Il cielo a Windermere, alla fine della Mariapoli, trascolorava dal grigio in una luce chiara, intensa, piena di speranza.

Cathy Grue, Tim King



## Profonda comunione

Anche quest'anno i Consiglieri delle Grandi Zone hanno compiuto i loro viaggi. Un'occasione ovunque – come scrivono – per consolidare la «straordinaria esperienza di comunione» che caratterizza la loro permanenza nelle zone visitate. Riportiamo qualche appunto di viaggio di alcuni di questi speciali «inviati di Chiara».

### Visita alla zona di Belém

Dopo i viaggi effettuati nelle sei zone del Brasile, siamo ritornati quest'anno nella vastissima zona di Belém, che si estende per 3.600 Km. lungo la linea dell'equatore, con una superficie corrispondente a quasi la metà del territorio nazionale. Anche questa volta, durante i due mesi di permanenza, s'è consolidata ovunque quella straordinaria esperienza di comunione che aveva già caratterizzato i precedenti incontri.

Come frutto dell'unità ricercata e vissuta prima d'ogni altra cosa, l'Opera va avanti e cresce anche in questa zona così singolare dal punto di vista socio-geografico. Abbiamo constatato, infatti, quanto il Movimento sia ormai diffuso capillarmente in tutta l'area amazzonica nonostante le difficoltà dovute alle enormi distanze, all'immensa estensione delle foreste, ai grandi fiumi che costituiscono fre-

quentemente le uniche vie di comunicazione, costringendo a lunghi, avventurosi viaggi in battello della durata di più giorni. Malgrado ciò, anche in molte località raggiungibili solo sporadicamente, esistono comunità vive, sostenute da membri locali del Movimento, che si donano con gioia senza misurare sforzi e senza far pesare le difficoltà dovute all'ambiente e alla lontananza.

L'Ideale ha raggiunto anche ambienti e persone che occupano posti di responsabilità nella società. Nelle più importanti città si realizzano regolari incontri del Movimento politico per l'unità, con la partecipazione, a volte, di personalità politiche di primo piano. Inoltre, non poche persone – formatesi in gioventù nel Movimento Gen – ormai professionisti affermati, docenti universitari, ecc. trovano ora più facilmente un inserimento e un'attuazione concreta nelle diverse «inondazioni».

Nei giorni trascorsi in ognuna delle cinque zonette (Belém, Mariapoli Gloria, São Luís, Teresina e Manaus), oltre agli incontri con le varie espressioni dell'Opera, non è mancato, in ciascuna, un intero fine settimana riservato alle e agli interni (per un totale di 1.284 partecipanti) e una serata per persone un tempo

impegnate nel Movimento, che hanno sottolineato, commossi, quanto l'Ideale sia rimasto impresso nei loro cuori.

Dalla visita alla comunità rurale di *Magnificat* abbiamo riportato una forte impressione di grande serietà e competenza. Nei suoi 800 abitanti si può notare chiaramente l'effetto di un lungo e paziente lavoro di promozione umana, che si presenta ormai - anche a molti osservatori d'istituzioni governative - come un modello di sviluppo sociale.

Anche la Mariapoli Gloria - una delle tre Cittadelle del Brasile - appare notevolmente sviluppata, con gli attuali 90 abitanti - tra cui 14 famiglie - l'accogliente Centro Mariapoli e varie attività in crescita.

Dopo Manaus, ci siamo recati per la prima volta a Porto Velho, capitale dello stato di Rondônia, confinante con la Bolivia. Un ambiente con le caratteristiche di una turbolenta «regione di frontiera» ancora tutta da conquistare, ma in piena espansione. Basta pensare che questa città (ai margini del Rio Madeira, affluente del Rio delle Amazzoni, a quattro giorni di battello da Manaus), pur essendo nata soltanto nel 1980, conta già 450.000 abitanti, in buona parte trapiantati da altri stati del Brasile, ancora privi quindi di radici consolidate.

Il particolare impegno per la diffusione dello spirito dell'unità in questa vasta regione costituisce, oltre tutto, una concreta risposta del Movimento al pressante appello che la Conferenza episcopale brasiliana ha rivolto recentemente a



tutti i Movimenti ecclesiali, per avviare un'opera di evangelizzazione onde consolidare e diffondere la presenza della Chiesa nell'area amazzonica. A questo scopo, con la benedizione, il deciso incoraggiamento dei Vescovi locali e la collaborazione delle cinque zone brasiliane, è in corso una prima esperienza di «focolari temporanei», nell'ambito di un'azione intitolata «Progetto Amazzonia».

**Darci Rodrigues, Volo Morandi**



## Per una Cechia tutta «d'oro»

Dal 20 maggio al 20 giugno siamo stati in Cechia. Qui la vita del Movimento ha messo radici profonde. La donazione e l'impegno degli interni e degli aderenti, collaborando con gli altri Movimenti ecclesiali opera una forte evangelizzazione in un Paese dove, per i credenti, il passato non è stato facile e dove, anche ora, dopo la caduta del regime, è forte la laicizzazione.

Il mese è stato ricchissimo: incontri a Praga, nella cittadella «Il Patto», a Liberec, Olomouc, Straznice, Brno, Chocen, Trebon, Ceske Budejovice. Dovunque abbiamo conosciuto comunità molto vive e mature, mentre sono scese nuove grazie su tanti.

Alcune espressioni: «Abbiamo ritrovato quell'Ideale che ci aveva affascinato, nella sua autenticità, luminosità e radicalità».

«Abbiamo sentito l'amore personale di Chiara: ha rafforzato i pionieri dell'Ideale, arricchito di speranza Vescovi, sacerdoti e religiose, infiammato giovani, famiglie, volontarie e consolato ammalati. Ha ridato coraggio a medici e politici, fiducia a varie personalità di altre Chiese».

A Vinoř, quartiere alla periferia di Praga, sorge la Cittadella «Il Patto» con il Centro Mariapoli, gioiello di architettura moderna, frutto del lavoro di nostri architetti. Qui abbiamo partecipato alla Mariapoli, poi ad una giornata di formazione per religiose e ad un ritiro di volontarie, oltre che ad un incontro di Umanità Nuova.

Speciale la «due giorni» per sacerdoti, slovacchi e cechi, nonché tedeschi della zona di Lipsia, presenti sette Vescovi. Tutti desideravano rafforzare quell'unità che tanto li aveva legati e sostenuti nei tempi duri del regime, felici di condividere con noi la vita dell'Opera.

Abbiamo partecipato all'incontro di «Praga d'oro», che si svolge mensilmente ormai da quattro anni, da quando - durante la visita alla zona - Chiara ha dato inizio a quest'azione.

Tema scelto per l'occasione: «I nuovi carismi, frutti dello Spirito Santo».

In una sala del Comune, affollata di giovani, sacerdoti, artisti e politici, ha avuto grande effetto la presentazione, con il video «Sulle ali dello Spirito», dell'evento della Pentecoste '98 a Roma.

Vale, mettendo in rilievo lo sviluppo della comunione fra i Movimenti dopo quest'avvenimento storico, ha infiammato la sala, donando anche il frutto della partecipazione, con tutti loro, alle esequie di Giovanni Paolo II. Due rappresentanti della comunità *Chemin Neuf* hanno donato, in modo profondo e vivace, la loro spiritualità con «la doppia radice - quella di sant'Ignazio e quella carismati-





## Cinquantadue giorni in Spagna

In cinquantadue giorni (dall'8 maggio al 1° luglio) abbiamo percorso quasi tutta la Spagna, nella penisola e nelle isole, incontrando più di 2.300 persone in 80 incontri. Non era la prima volta che andavamo in queste terre; questa volta volevamo conoscere i membri dell'Opera e le comunità locali nel loro contesto di vita, stabilendo una più profonda comunione.

Il nostro itinerario ci ha portati dall'Andalusia alla Catalogna, passando nel Levante e volando nelle isole Baleari, per arrivare nei Paesi Baschi, nonché in Galizia. Poi un salto di 2.000 km nelle isole Canarie, per concludere a Madrid.

**Nella zona di Barcellona, dove ha avuto inizio il Movimento, Saragozza ospita una comunità molto viva.**

A Valencia ci sono i due focolari, con una presenza dinamica dei e delle gen. Palma di Maiorca ci ha offerto l'indimenticabile incontro con le Clarisse attraverso le grate del convento, suscitando una comunione d'anima che metteva particolarmente in luce l'aspetto – si direbbe mistico – proprio di questo popolo.

**Immagini e ricordi della zona «Castello esteriore» con le sue diversità.** L'Andalusia, con Siviglia e Rota, dove il sindaco e il vice-sindaco sono volontari, poi Granada con il focolare femminile e da pochi giorni quello maschile. I Paesi Baschi con Bilbao e San Sebastian e la visita ai sacerdoti di Burgos. A Bilbao l'ONG «Zutalur», nata dal

ca», nonché le loro attività nella città. Quindi Irena, focolarina, ha parlato del Movimento dei Focolari rivolgendosi specialmente ai nuovi.

Peppino, con alcune esperienze personali, ha messo in luce il dialogo ecumenico e quello con persone di convinzioni non religiose.

L'incontro, che sempre ospita una presenza artistica, è stato accompagnato da un complesso musicale formatosi nel centro «Oasi», una iniziativa di «Praga d'Oro».

**Intanto al Centro Mariapoli si concludeva il Minicongresso delle gen4, strafelici di poter conoscere una delle prime compagne di Chiara.** Vale ha risposto a due domande; chiamatele poi una ad una per nome, ha consegnato loro, a nome di Chiara, il libretto *Dare*. Un commovente incontro personale di ogni gen4 con lei. Una di esse scrive: «Carissima Chiara, grazie per averci mandato Vale e Peppino. Mi è piaciuta la storia di Vale, voglio essere una stellina che amerà tanto... ».

**A conclusione di questo mese, i focolarini e le focolarine così si sono espressi:** «Ci restano in cuore i mille momenti trascorsi, la condivisione delle gioie e dei dolori, le parole dette e quelle sottintese... Vogliamo restare sempre in quest'Uno».

Un mese di «luce», che ha fatto «d'oro» non solo Praga, ma la Cechia tutta.

**Vale Ronchetti, Peppino di Giacomo**

## viaggi nelle «Grandi Zone»



**Desi e Jean-Pierre con la comunità delle isole Canarie. In basso, con il sindaco di Rota, un volontario dell'Opera**

Movimento, è segno concreto di fraternità. A Vigo - Galizia, Asturie e Leon - una comunità che sta rinascendo. Las Palmas de Gran Canarie con una comunità che ha dato già tanti frutti (focolarine e focolarini, sposati, sacerdoti e volontari) e che sta rifiorendo con nuovo slancio. Per concludere Madrid, Cittadella «Castello esteriore», con la novità del centro dell'Opera in Spagna.

**Abbiamo constatato quanto siano vive le comunità locali.** «È come nei primi tempi» dicevano i più anziani che avevano accolto l'Ideale negli anni '60. Questo soprattutto per l'impegno dei due focolari di Madrid in profonda unità.

“l'alito” dello Spirito Santo nel momento dell'incontro con voi ed anche dopo: nuove idee ed ispirazioni, non solo per i giovani ma anche per la vita d'ogni giorno. Tutto diventa come in paradiso, dove le cose si muovono spinte dall'amore, che trova soluzioni creative e nuove».

«... La presenza di Gesù ci ha fatto vedere l'Opera come Egli la vede e come vuole portarla avanti. Ci accompagna una gran pace, una gioia profonda e, contemporaneamente, una nuova chiamata ad ascoltare la Sua voce, a vivere in comunione con Lui e con tutti. Fare il cammino uniti secondo l'Ideale e lasciar fare a Dio».

«Questo incontro è stato rinforzarsi nel carisma dell'Opera».



**Alla fine di questa «visita – comunione»,** immersi in un mosaico di popoli, di culture, di storie diverse - questa è la Spagna - ci ritornavano le parole di Chiara venuta nella zona nel 2002: «Per la Spagna bisogna calcare sull'Unità ... E dopo, con la Sapienza, si arriverà ad assumere le culture, non a distruggerle: assumerle e clarificarle». Ci sembra che questo si stia realizzando.

**Desi Bursa, Jean-Pierre Prodan**

## Settimana Scuola di «Inculturazione»

Dal 20 al 22 maggio, alla Mariapoli Piero, si è tenuta la settimana Scuola per l'inculturazione, presenti i responsabili di zona e zonetta di tutta l'Africa e rappresentanti delle commissioni zonali per l'inculturazione.

Monika Maria Wolff ha svolto il tema: «L'educazione nel magistero della Chiesa», Maria Magnolfi: «L'educazione nella Sacra Scrittura», mentre Bruna e Lucio hanno introdotto i temi di Chiara: «Il più profondo farsi uno» (1992), «La famiglia e l'educazione - Uno solo è il Maestro» (1987) e la lezione di Chiara a Washington in occasione del conferimento della laurea in pedagogia (2000).



Negli anni precedenti erano stati svolti alcuni argomenti di interesse comune quali: «Dio», «La persona», «La comunità», «Proprietà e lavoro», «Sofferenza, malattia e morte», «Risoluzione dei conflitti».

Ogni argomento – seguendo le indicazioni di Chiara – veniva visto secondo le tradizioni africane, il pensiero della Chiesa e la spiritualità del Movimento dei Focolari.

**Tema proposto quest'anno: «l'Educazione».** Remy Beller, con il contributo di un'ampia ricerca fatta dalle commissioni zonali per l'inculturazione, ha presentato in due momenti «L'educazione nella tradizione africana».

Ogni intervento era seguito da momenti di comunione, arricchiti dai contributi dei presenti, ed approfondito poi da un lavoro attento, competente e aperto di gruppo.

Tutto - contributi, esperienze e lavoro di gruppo - si è svolto in grande armonia e unità, dando nuova luce e creando qualcosa di nuovo da questo «incontro» fra le culture e la luce dell'Ideale.

Così conclude il messaggio dei partecipanti a Chiara: «Al culmine stamani il tuo video sull'Educazione in Famiglia e la tua lezione a Washington. Abbiamo esultato: tutto si lega-

va, ogni nostra domanda ha trovato risposta, anche su come affrontare le sfide della globalizzazione. Era scoprire come tutti i punti della Spiritualità concorrono alla educazione e ancora una volta il segreto: mantenere sempre vivo il Solo Maestro!».

Una focolarina africana scriveva: «Adesso sento più che mai di vivere il "farsi uno più profondo" ed aiutare perché il Cristianesimo prenda radici, per la gioia di Chiara e di tutti. Ho osservato che ognuno ha partecipato con tutto il cuore. [...] Il vivere l'Ideale ci illumina e ci fa vedere quali sono i semi buoni e quelli meno buoni».

**Bruna Tomasi, Lucio Dal Soglio**

## NGOs and ICT: Act Now Benefici e opportunità dell'ICT per lo sviluppo

L'idea di un *workshop* indirizzato a ONG (Organizzazioni non governative) e organizzazioni della società civile sul ruolo della tecnologia per lo sviluppo, è sorta all'interno della sezione ICT (Information and Communication Technology comunemente detta «Informatica») di NetOne, che aveva già trattato queste tematiche al Congresso Internazionale del novembre 2004 a Castelgandolfo.

Nel settembre del 2000 i 191 Stati membri delle Nazioni Unite si sono impegnati con la

«Dichiarazione del Millennio» a perseguire una serie di «obiettivi di sviluppo» (Millennium Development Goals) per combattere la povertà e ridurla in modo significativo entro il 2015<sup>1</sup>.

L'ottavo obiettivo, «sviluppare la *partnership* (alleanza) globale per lo sviluppo», comprende il rendere disponibile a tutti i benefici delle nuove tecnologie, specialmente quelle di informazione e comunicazione. L'accesso ad esse e la conoscenza legata al loro uso sono strumenti indispensabili per uno sviluppo «inclusivo».

Il ruolo della società civile nelle dinamiche di *global governance* (governo globale), accanto al settore privato - le aziende - e alle istituzioni internazionali, va acquistando rilievo crescente.

### Qualche stralcio dagli interventi

**Vera Araujo:** «Per accedere alle moderne tecnologie occorre avere possibilità in termini di istruzione, di capitali e di conoscenza, elementi questi che per il momento restano limitati ad alcune aree geografiche.

Tutto ciò sta facendo crescere le barriere fra coloro che possiedono tecnologie avanzate e coloro che ne sono privi. Si assiste così ad un fenomeno paradossale: lo sviluppo dei più straordinari e rapidi mezzi di comunicazione da un lato ha unificato il mondo e dall'altro lo ha diviso.

Questo processo, secondo la maggioranza degli analisti sociali, è irreversibile. Se è così, allora bisogna concentrare tutte le energie nel trovare i metodi, le strade, le dinamiche, che possano condurre questo processo verso risultati più positivi. E certamente uno di questi processi, una di queste «medicine» potrebbe essere la crescita della società civile, che avrebbe un ruolo determinante, non tanto nel processo di globalizzazione, quanto nel gestirlo.

A me sembra, dall'analisi che possiamo fare, che in questi ultimi dieci anni, la crescita della società civile sia stata straordinariamente efficiente. Quello che ancora fa difetto, è la capacità di tutte queste associazioni, di arrivare ad assumere, nei confronti delle grandi sfide che la società globale pone, una voce unitaria: non dico unica ma unitaria. Significa proporre delle cose che vanno nella stessa direzione, che riescono a incidere sulle grandi agenzie internazionali e sui governi nazionali».





Sono le componenti della società civile - operando umanitariamente sui vari fronti - a farsi portavoce delle reali necessità e sensibilità che pervadono la popolazione mondiale.

**Martedì 21 giugno 2005 a Ciampino (Roma)** una settantina di persone tra cui rappresentanti di alcune ONG e Associazioni (New Humanity, Comunità di Sant'Egidio, FOCSIV<sup>2</sup>, AMU, Fondazione don Gnocchi, Ingegneria Senza Frontiere, Fondazione Osservatorio Bambini per i Media, Progetto Toscana) si sono ritrovati per un *workshop* promosso da NetOne per approfondire alcuni temi su questi argomenti e condividere realizzazioni, prospettive ed aspettative. L'intento: rafforzare la voce della società civile con le sue sensibilità peculiari e la consapevolezza del proprio ruolo nella collaborazione con l'industria e i governi.

**Tra i relatori:** Marco Aquini (AMU), Vera Araujo (sociologa), René Cluzel (UNESCO - video intervista registrata a Parigi) e Donald Browne-Marke [consulente ITU (International

**Marco Aquini:** «Nella prospettiva dei lavori di oggi mi sembrerebbe importante tenere presente alcuni elementi:

1. Chiedersi se l'uso delle nuove tecnologie per lo sviluppo ed anche eventuali progetti operativi, si muovono nel senso del rafforzamento degli elementi qualitativi, in quanto rendono i destinatari più capaci, più partecipi, più in grado di assumere la propria responsabilità per lo sviluppo dei loro Paesi e Comunità.
2. Privilegiare le azioni che servono a rafforzare l'impegno per il soddisfacimento dei bisogni primari, per esempio nel campo della salute e in quello dell'educazione/formazione.
3. Costruire delle *partnership* reali fra i diversi soggetti potenzialmente coinvolti o coinvolgibili, in cui la stessa dinamica della *partnership* diventa occasione di relazione positiva fra i soggetti e si apre in termini relazionali fuori di sé al perseguimento dell'obiettivo condiviso da tutti».



Telecommunication Unit), un organismo dell'ONU che coordina le reti di telecomunicazione e i relativi servizi].

Nella seconda parte del programma si è voluto valutare un esempio di soluzione operativa, un'offerta di servizi multimediali per organizzazioni «no profit» (senza scopo di lucro), a basso costo e su scala mondiale tramite la combinazione di reti satellitari e terrestri. Lo ha presentato Me-

diaSpace Alliance, un consorzio di grosse aziende nato per dar vita a questo progetto, cui il Movimento dei Focolari ha aderito sin dalla fase sperimentale. Oggi questi servizi sono utilizzati per collegare in diretta alcune Cittadelle - ma il numero dei punti collegati aumenterà - in occasione, ogni mese, del collegamento CH ed altri eventi di rilievo.

Questo progetto è stato presentato nelle sue sfide, nelle sue finalità ed obiettivi da Gianni Garofalo di ESA e nella sua implementazione da Jean-Christophe Honnorat di Alcatel Space. Altri *partner* di MediaSpace Alliance hanno dato dimostrazione dei servizi usufruibili, incluso il lavoro collaborativo.

La giornata è stata trasmessa in diretta via satellite a Fontem (Cameroun). È stata in assoluto la prima trasmissione in diretta di MediaSpace in questa località in cui non esistono altri mezzi di comunicazione.

**Il workshop ha segnato l'inizio** di un lavoro che ci auguriamo continui sia sul piano delle idee che su quello di progetti concreti.

[www.net-one.org/it/act-now\\_evento.htm](http://www.net-one.org/it/act-now_evento.htm) pubblica buona parte della documentazione della giornata.

**Maria Rosa Logozzo  
Cesare Borin**

<sup>1</sup> Vedi <http://www.un.org/millenniumgoals/>

<sup>2</sup> FOCSIV - Federazione Organismi Cristiani Servizio Internazionale Volontario

## Un legame per la piena comunione fra le Chiese

Arrivano in pullman a Trento, all'inizio di luglio, 42 tra luterani e cattolici provenienti dalla Cittadella ecumenica di Ottmaring, in Germania. Motivo principale del viaggio: il messaggio squisitamente ecumenico offerto dalla città che ha visto il sorgere del carisma dell'unità.

Già Paolo VI aveva sottolineato con forza la vocazione ecumenica di Trento l'8 marzo 1964: «La città di Trento era stata scelta per facilitare l'incontro, per fare da ponte, per offrire l'abbraccio della riconciliazione e dell'amicizia. Trento non ebbe questa gioia e questa gloria. Essa dovrà assurgere a simbolo di questo desiderio, oggi più che mai [...] vivo, implorante, paziente, pregante». E Giovanni Paolo II, il 30 aprile 95, durante una sua visita a Trento recentemente ricordata dai media locali, volle evidenziare in una Piazza Fiera traboccante il legame che vi scorgeva tra lo storico Concilio di Trento e la recente storia della città: «...possiamo scrivere un trattato "Dal Concilio tridentino a Chiara tridentina". Sarebbe interessante!».



Diverse le iniziative di natura ecumenica nell'ultimo anno. Nello scorso ottobre un Convegno ecumenico aveva raccolto a Trento, insieme a diverse personalità cattoliche, rappresentanti del Patriarcato di Costantinopoli, della Chiesa ortodossa russa, della rumena, dell'ucraina, pastori e teologi della Chiesa luterana e valdese. Un Convegno ricco di contributi teologici con richiami ad una conversione radicale al Vangelo.

A gennaio poi, nel calendario della Settimana di preghiera per l'unità, aveva trovato ampia risonanza la serata «Trento Città Ecumenica», co-promossa dalla diocesi e dal Movimento dei Focolari. Invitati di Ottmaring: il fratello evangelico della Bruderschaft Günther Rattey e il focolarino cattolico Herbert Lauenroth, la cui esperienza aveva colpito per l'autenticità evangelica e la dirittura ecumenica. Ma pure in loro l'esperienza a Trento, con la visita ai luoghi legati alla nascita del Movimento, lasciò traccia profonda. Rientrati ad Ottmaring, infatti, vollero comunicarla agli altri e ben presto e con gioia si progettò il recente viaggio.

Il gruppo ospitato all'inizio di luglio al Centro Mariapoli di Cadine è arricchito dalla presenza del pastore evangelico-luterano Gottlob Hess con la moglie Susanne, da Agnes Hess, Hiltrud Priebe e Walter Pollmer delle Bruderschaften, tra i primi di Ottmaring. Ulteriore dono l'aggiungersi, di ritorno da Roma, di Helmut Nicklas, uno



**Il gruppo di Ottmaring in Piazza Duomo a Trento. A fronte, davanti al n. 2 di Piazza Cappuccini**

dei promotori della Giornata di Stoccarda, accompagnato dalla moglie Hildegard.

**Accoglienza calda nella sala di Rappresentanza del Comune** da Lucia Maestri, assessore alla cultura, che tratteggia il suo impegno come Movimento politico per l'unità a porre la fraternità a base della politica della città. Gottlob Hess porge un dono per il sindaco Pacher da parte del sindaco di Augsburg, che ha condiviso gli intenti della loro visita trentina.

Al Duomo il gruppo è atteso da mons. Menghini, vicario diocesano per i laici, e da d. Antonio Sebastiani, delegato per l'ecumenismo, con un messaggio dell'arcivescovo Luigi Bressan. Egli ripercorre le tappe ecumeniche che hanno legato Trento e Ottmaring e dice tra l'altro di vedere «una testimonianza vivente che proprio a Trento è nato un carisma che si è diffuso in tutto il mondo, una luce che attraverso l'opera di Chiara Lubich e del Movimento dei Focolari ha dato un impulso decisivo alla ricerca della piena unità visibile tra i credenti in Cristo... Sono grato della vostra visita e mi riprometto di ricambiarla». Segue la consegna di doni offerti a lui dai Vescovi luterano e cattolico di Augsburg. Poi,

davanti allo storico Crocifisso testimone delle sessioni del Concilio, una sentita comune preghiera perché si realizzi la piena e visibile unità tra i cristiani.

La visita ai luoghi degli inizi del Movimento e il racconto di Duccia Calderari fanno rivivere i primi tempi dell'Ideale nello splendore della loro bellezza e potenza. Helmut Nicklas: «La luce ha bisogno di toccare oggetti concreti per essere vista. Stasera ho visto il riflesso di Dio sui volti... Sono stato profondamente toccato dal vedere come è nata quest'Opera di Dio». Giornali, radio e Tv locali seguono con attenzione lo snodarsi di questa visita. Una loro domanda è di rigore: cosa aspettarsi da papa Ratzinger? «Benedetto XVI - risponde il pastore Hess - è fra i maggiori conoscitori della Chiesa luterana. Lui, tedesco, può costruire ponti, fin nei dettagli della lingua».

**Il pullman sta per ripartire. Ma il saluto di Gottlob Hess esprime quanto tutti abbiamo in cuore:** «Dopo questa esperienza dobbiamo andare avanti, approfondire i rapporti nati con la città e con la Chiesa di Trento». È quanto Chiara stessa conferma avendo ricevuto lettere e messaggi; è la linea che ci indica: «Che il legame fra le due città cresca sempre di più e dia un forte contributo alla piena comunione fra le Chiese».

**Maribetta Ferrari e Redi Maghenzani**

**Helmut Nicklas con la moglie Hildegard a colloquio con Duccia Calderari**



## Risposta alle sfide di oggi

A Manila, il 7 agosto, la «Giornata del Volontario» dal titolo «Nuovi cristiani: risposta alle sfide di oggi», è stata caratterizzata da uno straordinario messaggio di Chiara (*vedi a lato*).

I giorni di pioggia violenta prima della Giornata ci avevano fatto dubitare sulla partecipazione o meno degli invitati, ma con la Parola di vita del mese abbiamo creduto che il sole non sarebbe mancato: la mattina il cielo si è aperto ed abbiamo così accolto 1.300 persone.

Il messaggio di Chiara, arrivato proprio quella mattina e letto in apertura, ha subito riscaldato il cuore di tutti: in quelle parole - che con poche pennellate tracciano magistralmente la figura del «volontario di Dio» - l'abbiamo vista non solo madre, ma fondatrice e condottiera.

Il messaggio è stato accolto con un profondo silenzio d'anima, lo stesso che è seguito al tema di Chiara «Chi è il volontario», figura apparsa come un capolavoro del Carisma.

**Era la prima volta che questa vocazione veniva annunciata in pubblico.**

Il lavoro per la preparazione ha entusiasmato fin dall'inizio e nella zona l'impegno dell'Opera è stato totale.



## Il messaggio di Chiara

**C**arissime e carissimi, oggi vi viene presentata una figura «il volontario di Dio».

In essa c'è tutta la bellezza del laico nella sua libertà d'amare Dio, nella normalità della vita, in mezzo al mondo; ma c'è pure l'esigenza di una pienezza interiore

(non sostenuta da nessuna forma esterna: né abito, né distintivo, né mura, né comunità permanente) garantita però dall'unità col Focolare e da Gesù in mezzo tra volontari o tra volontarie.

Maria, sede della sapienza e madre di casa, è il vostro modello speciale. Lei che non ha niente di ecclesiastico, ma è dimora dello Spirito Santo!

Ogni giorno raccomando a Gesù «i volontari e le volontarie e l'incidenza del tuo Regno portato da loro nel mondo».

Che veramente si moltiplichino! Affinché, per la loro testimonianza, il Regno di Dio penetri nelle famiglie, negli ambienti di lavoro, di studio, di ogni professione: dalla politica, all'economia, all'arte, alla scienza, alle comunicazioni sociali, alle scienze umane...

Auguro a tutti di saper ascoltare Dio che parla in fondo al cuore e di saperGli dire: sì, Eccomi. Questo per rispondere con amore all'Amore. E sarà anche la vostra realizzazione personale, la vostra felicità.

Sono con voi

*Chiara*

Il programma della Giornata è stato tutto un panorama della vita dei volontari: una grande varietà di esperienze ne ha messo in luce la radicalità ideale nella famiglia, nel nucleo

e nel lavoro, oltre che in vari campi del sociale: in quello dell'educazione, della politica, dell'arte, medicina e imprenditoria, compresa l'Economia di Comunione. Inoltre hanno completato il programma due *power-point* – sull'iniziativa ospedaliera Sinag e sulla vita di Malyne, volontaria partita l'anno scorso per la Mariapoli celeste (v. *Mariapoli 6/2004*) – ed anche una coreografia per presentare la realtà di Bukas Palad ecc.

**Le impressioni lasciate dicono il fuoco acceso in tutti, assieme al desiderio di voler essere veri «volontari di Dio», «cristiani del Terzo Millennio». È la strada di un laico che si santifica non «nonostante il mondo» ma proprio perché si trova fra le «mura» del mondo.**

**Wedy Dacut e Leo Ganaden**



## incontro interreligioso



tutti - di essere insieme «costruttori di pace».

C'è stata l'occasione di salutare

## Sul Monte Hiei per la pace

Il 3 e 4 agosto si è svolto a Kyoto, come ogni anno, l'incontro interreligioso di preghiera per la pace sul Monte Hiei, preceduto da un Simposio dal titolo «Ricerca di un ponte di pace con il dialogo dei buddhisti asiatici».



Gli incontri sono stati organizzati dalla Tendai-shu, con la presenza di buddhisti provenienti dal Bangladesh, dallo Sri Lanka, dall'India, Cina, Cambogia, Corea, Thailandia e Giappone.

Dopo le presentazioni dei delegati di ogni Paese, ci sono state due *lecture*: una sulla vera benevolenza, che non chiede niente in cambio, ed una sul Buddhismo come veicolo di pace. Ne è seguita una Tavola rotonda dei rappresentanti di sei Paesi - fra cui un cristiano ed un musulmano - dal titolo: «Cosa possono fare i buddhisti per la riconciliazione».

**A conclusione del Simposio c'è stata, in varie lingue e con rappresentanti di religioni diverse, la preghiera interreligiosa per la pace sul Monte Hiei.** Sia nel Simposio che nel messaggio finale è stato ricordato Papa Giovanni Paolo II, che con lo storico avvenimento di «Assisi» nel 1986, ha iniziato questo tipo di incontri. Da esso è nato pure il Summit del Monte Hiei.

Si sentiva forte la volontà - espressa da

alcuni monaci della Tendai-shu, fra cui il rev. Miyamoto della Miyochi-kai ed alcune delle personalità che avevano partecipato, nel maggio dello scorso anno, al Simposio buddista-cristiano a Castelgandolfo, come il ven. Ryoko Nishioka, col suo segretario, e Nichiko Niwano con vari dirigenti della Rissho Kosei-kai.

**Con la rev. da Steffens della Nichiren Shu** si è parlato del nuovo Istituto fondato da loro in Germania. La signora Steffens ha sottolineato come soltanto Chiara, mossa da quella forza spirituale, abbia potuto iniziare a dare «una spinta inarrestabile affinché il mondo cambi rotta».

Abbiamo salutato anche alcuni professori dell'Islam impegnati nel dialogo, sia della Malesia che del Giappone.

**Con gioia si è constatato come la «semina» dell'Ideale in questi anni nel mondo stia creando, anche attraverso la WCRP, una famiglia nuova e variopinta.** Maria è all'opera!

**Elisabeth Zimmermann, Masao Arakaki**

# Visita ai campi dei rifugiati a Kigoma

Nella regione di Kigoma in Tanzania, vicino al lago Tanganyika, vivono attualmente - in campi allestiti dalle Nazioni Unite - 800.000 rifugiati, per lo più burundesi. Alcuni sono lì dal 1994. Finora la delicata situazione politica del loro Paese non ha permesso alla maggioranza di rientrare.

Anni fa avevamo saputo, tramite un nostro religioso, che nei campi c'era un bel gruppo del focolare, formato da famiglie, volontari, gen2, gen3 ed anche gen4, impegnati a vivere l'Ideale e che desideravano vederci. Così abbiamo organizzato, nel 2003, una Mariapoli per dare loro questa possibilità. Dopo la Mariapoli, con un permesso speciale siamo entrate in uno di questi campi, così abbiamo potuto conoscerli e renderci conto della situazione. (vedi Mariapoli 7-8/2003).

Da allora il rapporto di tutti loro con Chiara si è andato intensificando. Forti di quest'unità, sono andati avanti decisi nell'impegno «di fare dei "campi" un piccolo regno di Dio» come lei stessa aveva augurato.

Le loro notizie hanno fatto subito nascere una grande comunione dei beni tra i nostri del Movimento in Tanzania e molte attività fra i Giovani per un mondo unito, per sostenere il «Progetto Africa/Kigoma». Con questi mezzi stiamo aiutando tanti giovani per gli studi,

con progetti per il mantenimento, oltre la costruzione di un locale scolastico.

Da quella prima visita siamo rimaste in stretto contatto con i nostri. Alcuni hanno potuto partecipare, con permessi speciali, agli aggiornamenti ed alle Mariapoli.



**Indimenticabili i momenti del collegamento Mondo Unito in diretta con il campo di Mtabila, e anche la trasmissione del Familyfest - che alcuni hanno potuto seguire in un ufficio dei rifugiati. Dicevano: «... sono stati momenti speciali, ci siamo sentiti liberi come non fossimo nei campi, perché l'Ideale è lo stesso e noi siamo parte della famiglia di Chiara grande come il mondo».**

Quest'anno alla fine di giugno, con Maria Bruna Romito - della Segreteria centrale di

Gioventù Nuova - e Marieta - del focolare di Dar es Salaam - siamo state nuovamente a trovarli: anche stavolta la visita è stata un'esperienza molto forte. Subito dopo la Mariapoli di Iringa, partite in aereo per Kigoma, a 1.400 chilometri, ci siamo subito incontrate con mons. Paul Ruzoka, uno dei Vescovi amici del Movimento. Subito ci ha chiesto notizie di Chiara e con la fuoristrada, che ci ha messo a disposizione, si è dato inizio al nostro viaggio avventuroso. Con un permesso più ampio abbiamo potuto visitare anche i rifugiati di Kanembwa, Mtendeli e Mtabila, tre dei cinque «campi» dove ci sono i nostri. Che gioia ritrovarsi! Un mare di gente, in condizioni di estrema povertà, incertezza e paura, ma il «popolo di Chiara» è lì con quei sorrisi e gli sguardi pieni di luce. Quale miracolo è l'Ideale!

**Ci siamo incontrati nelle loro capanne di rami e fango, col tetto di sacchetti di plastica, tutte adornate a festa. Sono stati momenti forti per rinsaldarci nell'unità e portare a tutti l'amore di Chiara. Era così bello sentire le loro canzoni, le esperienze, vedere le scenette gen3 e gen4 (quasi tutti questi bambini sono nati nei campi). Ci veniva da dire: sono tutti degli eroi. Si «vedeva» l'intensità del loro amore per Gesù abbandonato: veramente Lui è la nostra forza...**

Si sono potute esaminare ampiamente le varie situazioni; ora continuiamo a seguirli da Dar es Salaam.

Tutti hanno voluto inviare i loro saluti a Chiara e assicurare la loro fedeltà all'Ideale, con un grande grazie per l'aiuto che è il «Progetto Africa».

Nei «campi» ci sono piccoli «focolaretti», composti di gen e di famiglie: questa presenza del Movimento è molto apprezzata anche dalla Chiesa locale, per la forte testimonianza che i nostri danno.

**Else Castellitto**



La Compagnia Balletto Classico di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu è stata invitata dall'Istituto di Cultura dell'Ambasciata italiana di Rabat per una breve tournée in Marocco, dall'11 al 15 maggio. Gli spettacoli, oltre che nella capitale Rabat, si sono svolti a Casablanca, al Teatro Municipale.

«Una coreografia sublime, un'interpretazione perfetta, dei costumi che stanno agli interpreti e al tema come dei guanti e, infine, un pubblico all'altezza dell'avvenimento. Sono questi i principali ingredienti dello spettacolo di danza della Compagnia di Balletto di Liliana Cosi e Marinel Stefanescu, che l'Istituto di Cultura dell'Ambasciata italiana in Marocco ha offerto al pubblico della capitale al teatro Mohamed V. Non è stato quindi un caso che la serata abbia registrato il tutto esaurito. Tale «Omaggio al



# «Omaggio al classico» in Marocco



Classico” della Compagnia, in versione marocchina, è un fatto unico». Così il quotidiano marocchino *Liberation* del 14-15 maggio.

«**Omaggio al Classico**» su musiche di Ciaikovski, Albinoni, Chopin, Liszt, George Enescu, Massenet, Kaciaturian, Minkus ha offerto un ricco panorama di stili diversi, come erano vari i generi musicali, uniti dall' unica mano del coreografo, Marinel Stefanescu, che aspira ad incarnare le sonorità di ogni brano musicale. Infatti egli stesso così definisce il suo stile: «Ogni qualvolta la musica di un vero artista mi ispira, cerco di raggiungere la purezza della sua anima».

L'Istituto italiano di Cultura, che ogni anno organizza spettacoli di Compagnie italiane, era la prima volta che ne presentava uno di balletto classico. La direttrice, signora Wanda Grillo, ha voluto invitarci perché, avendomi vista ballare in diverse occasioni alla Scala di Milano, nutriva una particolare ammirazione. I teatri sono stati gremiti da un pubblico formato per il 20 % dal corpo diplomatico; così ho potuto avvicinare diversi ambasciatori e cogliere come il messaggio della «bellezza» fosse apprezzato da tutti. In particolare l'ambasciatore russo ha notato l'alto livello della Compagnia.

Ancora da *Liberation*, «Uno spettacolo che unisce bellezza e grazia e perfezione... Dei corpi che si librano nello spazio con un'armonia impressionante... L'ovazione riservata dal pubblico ai ballerini conferma la reputazione di questa Compagnia nel mondo».

**L'unico giorno libero mi sono spostata a Tangeri** - sullo stretto di Gibilterra - su invito di Claude e Riccardo, due focolarini che curano con grande amore, inventiva e dedizione una bella comunità formata da cristiani e musulmani.

Tutti i sabati si riuniscono per approfondire la *Parola di Vita*. Uno di loro, Ali, era reduce del Simposio tenutosi a Castelgandolfo; per venire a prendermi a Casablanca si era alzato in piena notte, ma era felicissimo.

In un clima di grande unità ho potuto raccontare la mia esperienza nel mondo del teatro e quanto l'incontro con Chiara e la forte spiritualità dell'unità mi abbiano aiutata a maturare come artista e come persona.

Una vera gioia questo incontro! Sembrava di conoscerci da sempre. L'Ideale non ha barriere e la vita fiorisce ovunque, anche dove sembrerebbe più difficile.

Liliana Cosi

a cura di Amata

## Egidio «Soave» Santanché

*«Imparate da me che sono mite e umile di cuore»*

*«Il nostro Soave è partito serenamente per la Mariapoli celeste il 17 giugno scorso.*

*Da alcuni anni la sua salute, già fragile, era molto peggiorata per un grosso intervento chirurgico e una paralisi; e ormai era costretto a letto e incapace di comunicare verbalmente.*

*Mercoledì scorso le sue condizioni si sono aggravate. Da allora i focolarini del suo focolare e molti altri gli hanno assicurato la continua presenza di Gesù in mezzo. Al momento della partenza gli era accanto suo fratello Clari.*

*“Imparate da me che sono mite ed umile di cuore” (Mt 11,29) era la sua Parola di vita, che egli ha testimoniato anche in modo eroico, attirando a Dio e aiutando concretamente tante e tante persone provate dalla vita. Anche negli ultimi tempi molti lo andavano a trovare e dicevano di rimanere toccati da qualcosa di divino che sentivano in lui.*

*Una gen3, che aveva potuto visitarlo, mi ha scritto che Soave, pur non potendo parlare, né fare nulla, le aveva trasmesso un amore così intenso da commuoverla.*

*Soave era nato nel 1927 ed era entrato in focolare nel '53. Con lui sono in focolare Clari, e le sorelle Adeli e Annamaria (Ciaccio).*

*È stato un pediatra apprezzatissimo, ha collaborato per decenni con Città Nuova e lo ricordano con immensa gratitudine le comunità di Torino, Trieste, Roma e Castelli, dove lui è stato in focolare.*

*Ringraziamo Dio anche per questo capolavoro che si aggiunge alla corona di Maria. Chiara»*

Queste parole così significative dicono tutta la dimensione interiore di Soave: una vita



Soave Santanché

pienamente consumata per l'«ut omnes».

Egidio era realmente «Soave», come Chiara aveva voluto chiamarlo: la forza della radicalità evangelica in lui era espressa con dolcezza, in sintonia con la sua Parola di vita.

Terzogenito di 11 tra fratelli e sorelle, nasce in una famiglia ancorata a robuste basi cristiane, con una fede vissuta nella quotidianità.

Dopo un'infanzia colma di affetti, a tredici anni improvvisamente muore la mamma. Da quel momento l'esperienza del dolore diviene il filo conduttore della sua vita.

Nel 1946, terminato il liceo, Egidio va a Torino per l'Università con il fratello Beppe (a cui Chiara darà poi il nome di Clari). Qui si trova immerso nel fervore della ricostruzione del dopoguerra e lavorerà in prima fila sotto la guida entusia-

smante di Carlo Carretto.

Laureatosi in medicina, sceglie la specializzazione in pediatria e si trasferisce a Roma. Poco dopo conosce il Movimento in Piazza Lecce, dove l'accoglie nel focolare Antonio Petrilli: «Non ricordo quanto tempo restai ad ascoltare, non ricordo che cosa subito mi affascinò, ero in una atmosfera nuova, mai provata. Il Vangelo vissuto! Il sogno della mia adolescenza, il motivo della ricerca negli anni dell'Università...».

Dopo pochi mesi - il 1° marzo '53 - insieme con Clari, che nel frattempo aveva fatto la stessa scoperta, ed Eletto Folonari, entra in focolare.

Da quella data, e per quasi vent'anni, Soave è a Roma, poi a Torino e a Trieste, dove sarà responsabile del focolare. A Torino, al riformatorio Lombroso, di cui era direttore, mette in atto una vera rivoluzione educativa.

Quasi contemporaneamente alla sua entrata in focolare, iniziano i primi sintomi di un grave esaurimento, che a fasi alterne lo accompagna per anni.

La vita intensa degli «inizi» del Movimento richiedeva di essere disponibile a continui cambiamenti di programmi e a spostamenti, cosa che non faciliterà il suo ristabilimento.

Chiara lo ha seguito a lungo, personalmente, sottolineandogli spesso quanto tale «prova» gli sarebbe stata di aiuto per la sua professione: «Vedrai, per te che sei medico, si rivelerà preziosa: oltre a scavarti dentro ti aprirà il cuore per comprendere il dolore altrui».

Soave infatti comincia ad aiutare molte persone provate dalla vita e, nel frattempo, si specializza in psichiatria.

In tutti questi anni collabora con *Città Nuova*. Innumerevoli i frutti dei suoi articoli scritti con competenza e originalità, caratterizzati sempre dal suo inconfondibile stile.

Una costante di Soave è la radicalità della

sua scelta di Gesù abbandonato: una nuova dimensione interiore si fa strada nella sua anima ed egli comincia ad esprimerla in poesia.

«Donare/ ciò che non possiedo/ amare ciò che mi ferisce/ camminare sereno/ perché sei Tu che chiami».

Nell'estate '98 vari disturbi richiedono dei controlli medici ed un intervento chirurgico serio; il recupero sarà lento comportando una serie di nuovi disagi.

Lasciata Roma, Soave farà parte prima del focolare di Villa Emilio e poi di quello di Villa Achille, a Rocca di Papa. Da qui è in collegamento continuo, tramite il suo computer, con le moltissime persone che aveva avvicinato.

Nel giugno 2003 sopraggiunge un *ictus* cerebrale che lo costringerà a letto fino al momento del suo volo in Dio.

Aveva scritto: «Abbisognava di gelo/ l'anima/ per splendere al sole/ ora/ come cristallo».

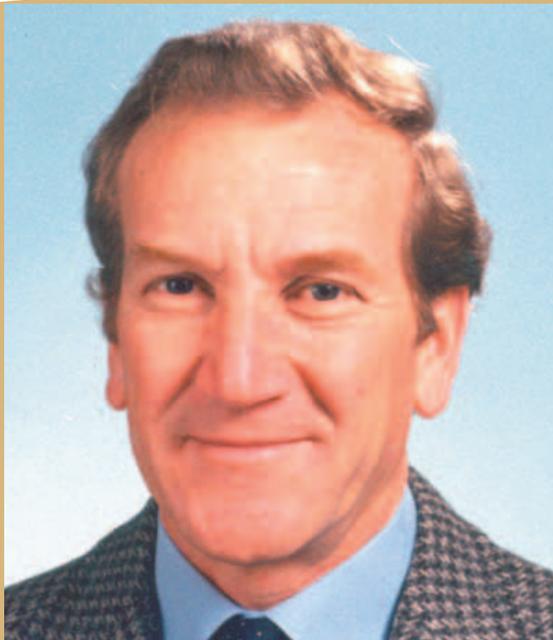
Hans Jurt

## Vincenzo «Emilio» Bruzzone

### «Pronto per l'ultima scalata»

*«Il 13 luglio alle ore 14,30 durante una gita in montagna sul Gran Paradiso, Vincenzo "Emilio" è partito improvvisamente per la Mariapoli celeste. Era nato a Genova 68 anni fa. Di lui colpiva la straordinaria purezza di cuore, semplicità e concretezza nell'amore. Certamente molti focolarini lo conoscono avendo trascorso ben 28 anni a Loppiano lavorando con dedizione alla manutenzione della Cittadella. Egli aveva insegnato a tanti di loro ad amare la montagna ma soprattutto ad emularlo nello scalare generosamente le vette più ardite del «santo viaggio».*

*Negli ultimi sette anni è stato in focolare a*



«Emilio» Bruzzone

*Trento lavorando al Centro Mariapoli di Cadine. Era un focolarino bravo e maturo.*

*Attraverso molti dolori, veri incontri con Gesù nel suo abbandono (è stato provato nella salute) e sempre teso ad amare, era ben preparato all'incontro con il suo Sposo. Il Signore l'ha preso con Sé proprio su quelle montagne che tanto amava. Certamente era pronto per questa sua ultima scalata».*

Questo il telegramma di Chiara giunto nella zona.

Emilio, originario di Genova, conosce il Movimento nel 1966; lo stesso anno partecipa alla Mariapoli di Varese, dove incontra «Colui che aveva da sempre cercato». Si fiderà poi con Tiziana, che aveva partecipato alla stessa Mariapoli. Dopo alcuni anni comprende che Dio ha un altro progetto su di lui. Quindi la chiamata al focolare e, nel '69, la partenza per Loppiano.

Appena arrivato – erano gli anni di fondazione della Cittadella – Emilio mette a di-

sposizione i suoi talenti: sono molti i lavori che lo aspettano e continue le riparazioni che gli edifici richiedono. Sempre disponibile, non si lamenta mai, nemmeno quando deve affrontare lavori pesanti; colpiva vederlo scavare per ore alla ricerca di un tubo da riparare sempre col sorriso sulle labbra. Per anni ha coperto tutte le emergenze con una prontezza e perseveranza straordinarie, mettendo su una squadra di «pronto intervento».

Nei 28 anni di permanenza a Loppiano ha avuto modo di intessere rapporti con migliaia di visitatori, desideroso com'era di trasmettere a tutti il «dono» ricevuto. Il suo amore semplice e concreto toccava i cuori e durava nel tempo.

Tuttavia ciò che più aveva a cuore era l'unità in focolare: era il «tutto» della sua vita.

Dal fitto rapporto epistolare con Chiara, mantenuto sempre vivo, come figlio verso la madre, si profila splendido il ricamo del lavoro di Dio su di lui.

Nel Natale '79 scrive: «Sono felice, felice di essere figlio tuo per sempre. Ti chiedo una speciale benedizione perché sia fedele fino alla fine». E nell'80: «I temi sulla volontà di Dio mi hanno dato un'unione con Lui nuovissima: fare la Sua volontà è qualcosa di straordinario. Voglio che anche per me ci sia sempre la decisione di viverla ogni attimo».

Il «segreto» della sua vita era l'amore a Gesù abbandonato. Dice a Chiara nell'85: «Ti sono grato di tutto, in particolare di avermi fatto innamorare di Gesù abbandonato».

Da anni dolori fortissimi alle ossa gli avevano reso quasi impossibile ogni attività: «... Ho avuto periodi di buio assoluto, senza più nessuna spinta a fare qualsiasi cosa, con la paura di affrontare ogni situazione. Ma la cosa bella è che ora tutto questo lo vedo come l'amore Suo specialissimo per me».

Chiara lo ringrazia della sua preziosa esperienza e gli augura di essere, per chi gli passa accanto, il riflesso di quest'amore.

Nel 2001 Emilio si trasferisce a Trento: «Qui il clima è migliore – è sempre una sua lettera a Chiara – inoltre c'è bisogno di una persona che si occupi della manutenzione del Centro Mariapoli. La salute, prima migliorata, ora è peggiorata nuovamente. Nonostante questo disagio fisico, lo spirito è in festa perché mi sento avvolto dall'amore di Dio».

Chiara lo rassicura: «*Tu continua ad offrire tutto per la realizzazione dei tuoi piani su te, su tutta l'Opera, ed in particolare per il progetto "Trento ardente"*».

Qualcosa ora delle ultime sue giornate, come sono impresse nell'anima dei tre focolarini - Matthias, David e Thomas - in vacanza con lui. «Stamane, ripensando agli ultimi giorni di Emilio, ci pare siano stati una preparazione per il suo incontro con Gesù. Ci ha parlato più volte della sua vita, del "miracolo" della guarigione, anche dei momenti dolorosi, ma in un atteggiamento di gratitudine. Quest'ultima scalata l'ha fatta per un atto d'amore verso di noi, poiché era stato già 27 volte sulla vetta del Gran Paradiso. Durante il tragitto, poiché iniziava a piovere, ha preparato un riparo sotto una roccia e ci ha invitato a recitare il Rosario. La mattina presto, prima di partire per la vetta, aveva riordinato il rifugio. Durante il cammino ci ha chiesto più volte come stavamo con parole di incoraggiamento. Infine si è slegato dalla cordata, ci ha fatto fare una sosta; lui ha proseguito per esplorare il sentiero per noi...».

Mentre tornava, dopo aver rassicurato i compagni, Emilio è scivolato, cadendo in un precipizio.

Redi Maghenzani e Roberto Novelli, co-responsabili della zona di Trento, e Tonino Trigiani del Centro dei Focolarini, scrivono fra l'altro a Chiara: «Emilio ha avuto la festa che si meritava ed ha procurato a noi un 16 luglio indimenticabile, in un clima di cielo. La chiesa di Cadine era gremita, 25 i sacerdoti concelebranti, fra i quali p. Bonaventura. La Messa è cominciata con la

lettura del tuo telegramma, che ha dato il "la" a tutta la celebrazione. La liturgia si è conclusa col canto "Signore delle cime", poi il corteo - con le campane che suonavano a festa - si è avviato verso il cimiterino.

Emilio ora riposa accanto a Gigi Bettiol, Libe (Ida Vettori), Dolfi Baldessari, Maria Tecilla ...».

**Roberto Novelli e Tonino Trigiani**

## Trieste Remondino

*«Chi mi testimonierà davanti agli uomini...»*

Chiara ha inviato ai focolari il seguente telegramma:

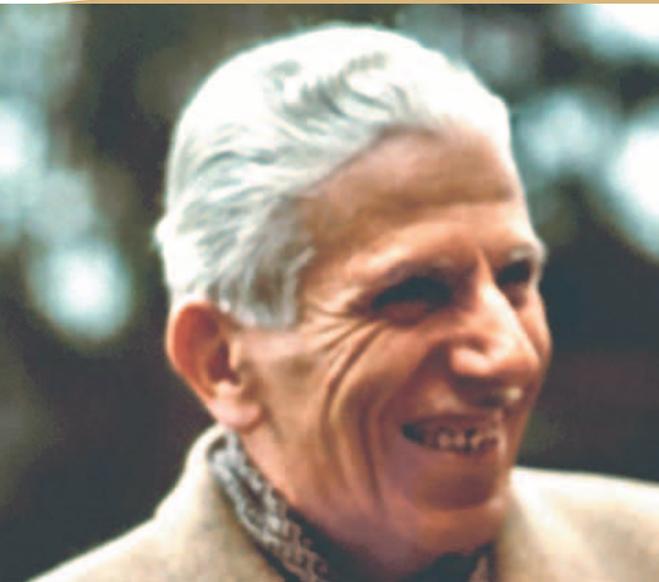
*«Lunedì, 20 giugno, Trieste, focolarino sposato di Torino di 87 anni, è partito per la Mariapoli celeste. Era la festa della Consolata, patrona di Torino, e pensiamo che Maria, che lui tanto amava, l'abbia accolto subito in Paradiso.*

*Trieste, che aveva conosciuto l'Ideale nel 1953, ha sempre testimoniato con la sua vita l'amore a Gesù Abbandonato e ai fratelli, coinvolgendo, oltre ai suoi familiari - è papà di Piergiorgio, focolarino, e di Ugo, volontario - quanti lo hanno avvicinato.*

*Nella sua lunga, dolorosa malattia, Gesù Eucaristia è stato il suo grande sostegno e il suo Tutto».*

Uno dei primissimi focolarini sposati di Torino, Trieste era da tempo preparato per l'incontro con Gesù, avvenuto nel giorno della festa della Consolata.

In più occasioni aveva avuto la sensazione di essere arrivato a questo momento importante della vita, anche perché da anni era ammalato e non poteva più uscire. La prova più grande era per lui non poter andare in focolare; ma la sua casa, soprattutto attraverso il telefono, era ora diventata sempre più «focolare». Da qui seguiva tante perso-



**Trieste Remondino**

ne, incontrava i focolarini sposati, interni dell'Opera, aderenti... Sempre col telefono rinnovava e proponeva abbonamenti a *Città Nuova*, raccoglieva fondi per alcune necessità del Movimento, come la nascente Cittadella di Brà.

Una settimana prima della sua «partenza», Dio, cui aveva già donato tutto, gli ha chiesto ancora l'ultima cosa che gli restava: la parola e quindi la possibilità di comunicare. Il giorno in cui è stato colpito da un *ictus*, stringendo fortemente la mano a chi gli era accanto, annuiva alle parole di Chiara, arrivate attraverso una lettera di Eli.

Trieste aveva conosciuto il Movimento ancora nel 1953 da Silvana Veronesi e da altre prime e primi focolarini. In focolare aveva ritrovato Vittorio Sabbione; si erano conosciuti da partigiani durante la Resistenza.

Molto impegnato nella vita politica e sindacale della Torino del dopoguerra (era stato anche presidente provinciale delle ACLI) Trieste fu come folgorato dall'incontro con l'Ideale. Da allora non ha avuto altro

nell'anima che l'Opera di Maria, cui si è dedicato totalmente e con passione.

Sposato con Angela da 61 anni, ha sempre condiviso con lei ogni scelta. Avrebbe compiuto 88 anni in luglio, ma aveva la freschezza e l'entusiasmo di un gen4.

Ci è impossibile elencare tutti quelli che hanno conosciuto l'Ideale attraverso di lui e quanti ne sono stati formati.

Come focolarino sposato aveva una profonda «venerazione» per i focolarini a vita comune; si sentiva «custode» di una vocazione che avvertiva molto alta per il mondo di oggi.

Agli inizi degli anni '80, è stato promotore in zona dei primi incontri per i genitori dei focolarini. Sempre attesi, per alcuni di loro sono ancora l'unico momento di contatto con l'Opera.

Innumerevoli le cose che si potrebbero dire di Trieste, come l'equilibrio nel vivere tutti gli aspetti della vita ideale, cosa che gli donava una sorta di completezza umano-divina, tanto da essere considerato da molti come un «patriarca di sapienza».

Il giorno del funerale era molto sentita da tutti la gratitudine per quanto Dio aveva operato per mezzo di lui.

Oltre alle persone dell'Opera, anche la comunità parrocchiale ha testimoniato quanto egli avesse amato sempre tutti. Significativa poi la scritta che campeggiava in Chiesa. «Chi mi testimonierà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò dinanzi al Padre mio» (Mt 10,32).

Dal suo diario: «Per me vivere concretamente Gesù abbandonato vuol dire ricercare continuamente la volontà di Dio nella debolezza della mia natura, assumere impegni e posporre i miei sogni e i miei desideri... Poi se sbaglio ricominciare sempre».

«È da anni che ho "preso" Maria a casa e sto preparando la "stanza" della mia anima per accoglierLa. Sono tutto Suo».

**Mauro Camozzi, Piergiorgio Remondino**

## Gabriele Menzani

### «Donami la luce dell'anima»

«Gabriele, focolarino sposato di Tizzano (Parma), è partito per la Mariapoli celeste il 24 giugno, a causa di un improvviso malore. Conosciuto l'Ideale nel '76, l'ha condiviso sempre con la moglie Carla, volontaria, e i figli Elsa e Alberto, entrambi gen sposati. Aderiva con il suo ristorante-pasticceria all'Economia di Comunione. Era un punto di riferimento per tutto il paese e la vallata.

Accogliente, umile, generoso aveva un amore particolare per i focolarini e per tutta la comunità, che esprimeva anche con le sue buonissime torte. Nonostante le difficoltà legate al suo lavoro, partecipava sempre agli incontri al Centro e ne ritornava col forte desiderio di ricominciare e di puntare sempre più all'unità...».

Anni fa Gabriele aveva scritto: «Ma perché lavorare? Ogni mattina alzarsi alle quattro, andare in laboratorio, i clienti... Lavorare soltanto per realizzare se stessi e trovarci magari ricchi? Mi si è ristretta questa visuale. La risposta è invece lavorare per avere da dividere con gli altri, cambiando la nostra mentalità dell'«avere» in quella del «dare». Lavorare per il Regno di Dio, che significa migliorare la professionalità, seguire le norme fiscali e fare prodotti di qualità. Forse questo è un comportamento anti-economico, però non c'è paura, perché osserviamo come interviene la provvidenza...».

La sua famiglia, aperta ed accogliente, in vari momenti ha ospitato ragazze in difficoltà, mentre Gabriele era impegnato a promuovere in paese tutto ciò che poteva «unire». Fra le tante cose che ha realizzato, ha fondato pure la sezione locale della Croce Rossa Italiana.

Aveva un grande amore per la natura, una sua caratteristica permeata sempre più dall'Ideale.

Nell'85 scriveva: «Oggi, prima della Messa, facendo la visita a Gesù Eucaristia, c'è stato



Gabriele Menzani

un momento forte per la mia anima. Ho detto a Dio: «Toglimi la luce degli occhi, ma donami quella dell'anima», provando un senso di grande pace e di stupore, perché quelle parole avevano all'improvviso risvegliato in me la questione della «caccia». Questa «passione» ha sempre fatto parte della mia esistenza, ma non avevo mai pensato di poterla offrire. Ecco la grande occasione di farlo subito, senza aspettare chissà cosa...».

Quando a Castelgandolfo Gabriele ha formulato nel '95 le sue «promesse» e proprio nelle mani di Chiara: «Sento che anche per me è arrivato il momento di essere un focolarino: lo sarò senz'altro per Gesù abbandonato. Mi sembra di non essere capace di niente, ma posso essere anch'io tutto Suo». Gabriele ci ha lasciato improvvisamente il 24 giugno, a 57 anni. La chiesa parrocchiale non riusciva a contenere le tante persone presenti alle sue esequie.

Nel telegramma col quale Chiara comunica la notizia tra l'altro scrive: «*In una sua lettera mi diceva di sentirsi pronto ad essere colto come frutto maturo, per essere offerto a Dio. Egli sicuramente l'ha preso nel momento migliore per portarlo con Sé in Paradiso*».

**Antonio Delogu**

### d. Francesco Cardinali

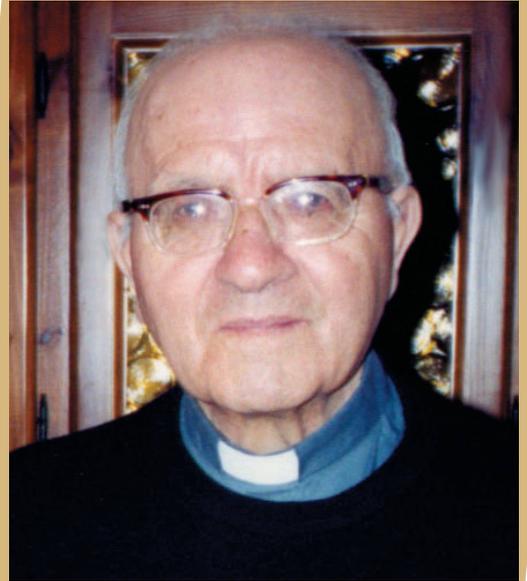
«... *Proteso verso il futuro corro verso la meta*» (Fil 3,13-14)

D. Francesco - sacerdote focolarino di Anagni (zona Castelli Romani) – ci ha lasciati per il Cielo – a 84 anni - il 20 giugno.

Il suo incontro col Movimento avvenne quasi per caso nel lontano 1952. Giovane sacerdote, si trovò ad accompagnare dal Vescovo alcuni focolarini, tra i quali c'era Antonio Petrilli. «L'udienza tardava e così ci trovammo in una saletta del Seminario... Nell'attesa presero a raccontare dell'Ideale. Cosa dissero? Non ricordo, ma avvertii una cosa nuova: mi sentii immerso pienamente in quel clima che più tardi mi si disse essere il clima dell'unità, di Gesù in mezzo».

Seguirono altri incontri in quegli anni e d. Francesco iniziò così a frequentare le prime Mariapoli: «... Fu per me il sogno realizzato: la Chiesa trasformata dalla potenza dell'amore... Era come se un sole rivelasse la presenza attiva di Dio».

Da allora mantenne stretti contatti con i primi focolarini e i primi sacerdoti. Erano gli anni in cui il Movimento era sotto studio da parte della Chiesa, ma nel '62 fu di nuovo concesso ai sacerdoti di partecipare ai nostri convegni. «... Fu allora che venni invitato anch'io a riprendere i contatti; a me fu chiesto di avvicinare i sacerdoti delle regioni dell'Abruzzo, Sardegna, Lazio, le Puglie, la Campania. Ci si incontrava in



**d. Francesco Cardinali**

piccoli gruppi, un «piccolo gregge...». Il suo amore e la sua dedizione hanno portato grandi frutti e questo anche grazie all'unità che d. Francesco ha sempre mantenuto con i Vescovi delle diocesi dove erano presenti questi sacerdoti. La misura del suo amore nel seguire il «piccolo gregge» lo dicono alcuni stralci di una sua lettera ad uno di loro: «... Il problema dell'unità è veramente arduo, non solo per te, ma per tutti, in qualunque stadio della vita. Ed è bene che sia così: nessuno potrà mai dire: sono arrivato... L'unità è la conquista di ogni momento e occorre sempre ricominciare. L'unità non la si pretende, la si dona e sta nella morte totale del nostro "io" nel travaglio quotidiano...».

La nostra meta è là, allora solo si può essere strumenti validi per un'opera di Dio... Finché crederai di essere qualcuno o qualcosa, non servi...». In queste parole c'è tutto il suo ritratto.

D. Francesco è stato esemplare anche nella sua diocesi, Anagni. Quante persone sono state toccate dal suo amore umile, nascosto e concreto verso tutti: dai ricchi ai poveri,

dai grandi ai carcerati, ai bambini. La spinta ad amare era un segno della sua personalità, impregnata di autentica vita evangelica.

Un vero esempio di santità quotidiana, che il vescovo di Anagni, Lorenzo Loppa, ha sottolineato alla celebrazione dei funerali, col «grazie» corale della folla che riempiva il Duomo.

Durante gli ultimi giorni, costretto a letto, ha potuto ricevere il saluto di tante persone che aveva seguito in questi anni: un pellegrinaggio commovente in quella stanza che sapeva di Paradiso.

Chiara gli aveva fatto pervenire alcune righe assicurando la sua unità, mentre egli attendeva nella gioia l'incontro con Gesù.

D. Francesco aveva scritto, come conclusione del suo testamento spirituale: «... Resto nell'attesa della mia "ora" e voglio ripetere in quell'istante supremo dell'esistenza terrena: "Padre, nelle tue mani rimetto lo spirito mio. Signore, fa crescere in me, ogni giorno, la nostalgia del ritorno a Casa"».

**Emilio Zandonella e d. Silvano Cola**

## Isabella Tebaldini

### «Cammino per le Sue vie»

Isabella quando - negli anni '60 - viene invitata ad una Mariapoli, s'innamora dell'Ideale e poco dopo diventa una volontaria.

Di carattere forte, sa affrontare vari disagi per andare dal suo piccolo paese - Acquafredda - a Brescia (zona di Milano) agli incontri di nucleo e al lavoro di impiegata, aspettando a qualsiasi ora e temperatura il passaggio della corriera. Porta l'Ideale nella sua parrocchia dove è catechista, senza perdersi d'animo per le difficoltà che incontra, amando in ogni difficoltà Gesù abbandonato. Verrà conquista-

to anche il parroco, che diviene un sacerdote dell'Opera.

Attenta alla comunione dei beni, quando riceve un dono o rinuncia ad un acquisto, mette da parte il corrispondente per alcune necessità del Movimento. È altrettanto generosa nel donare un sorriso, un ascolto, una parola d'amore; «Ha fatto tanto bene in paese, ha aiutato molte persone», dicono di lei.

Isabella aveva una particolare attenzione agli sposi e ai fidanzati, per i quali ha organizzato diversi incontri, animati dai nostri di Famiglie Nuove. Costante lettrice di *Città Nuova* la fa apprezzare anche da altri. Dopo il suo trasferimento a Brescia, con grande gioia mette a disposizione la casa, preparandola con cura «per ogni Gesù che arriva».

Prega ogni giorno per Chiara, per l'Opera e la Chiesa, nonché per ogni volontaria: «perché lì dove lavora, sia tutto amore».

Un anno fa, da sola in casa, cade, rimanendo a terra molte ore. Dirà: «Ho vissuto il calvario con Gesù abbandonato: sono sempre stata con Lui». In seguito perderà la vista e quindi l'autonomia. Non mancano neppure le prove spirituali: «Sono al buio in tutti i sensi, ma cammino per le Sue vie».

Quando le diciamo: «Teniamo Gesù in mezzo», risponde: «Sempre!».

Il 9 febbraio, a 93 anni, Isabella conclude il suo lungo «cammino». Il volto sereno sembra volerci dire: «Sono arrivata!».

**Antonella Liguori**

## Fausto Cerrati

### «Nessuno ha un amore più grande...»

Fausto, di Ventimiglia - zona di Torino - avverte fin da ragazzo una forte esigenza di giustizia. Con nel cuore grandi ideali, a

18 anni si accosta alla politica, ma presto rimane deluso e non vuole più accettare l'incarico di segretario del partito.

Già nel 1980 aveva subito un primo intervento. Alla vigilia si era chiesto quale fosse il senso della vita e della morte. Sua moglie gli dice se vuole entrare con lei nella cappella dell'ospedale per pregare. Fausto rifiuta, perché gli sembra inutile pregare un Dio che non esiste, poi, per amore di Rita entra.

Alcuni anni più tardi, invitati ad un incontro di Famiglie Nuove, Fausto scopre novità impensate e rimane impressionato dall'amore e dalla vita autentica che vi trova.

Aderirà così, e con determinazione, all'Ideale; trovando ora appagata la sua sete di giustizia e di unità, desidera far parte dei volontari.

Quando poi gli viene affidata la responsabilità di un nucleo, lo porta avanti con grande amore e stile mariano. Ha sempre presente la sua Parola di vita: «Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici» (Gv, 15,13).

Nell'ottobre scorso un nuovo intervento, ma questa volta qualcosa non va. Si susseguono i ricoveri e le terapie, anche se tutto ormai sembra inutile.

Quattro mesi di calvario per Fausto, che sempre più unisce le sue sofferenze a quelle di Gesù sulla croce, sostenuto dall'unità con la famiglia e con le persone dell'Opera.

Molto bello il suo rapporto con Chiara Luce Badano (v. *Mariapoli 2-3/2000*), dalla quale si sente seguito ed aiutato.

Raggiunge la Mariapoli celeste il 4 marzo, a 62 anni. L'addio in chiesa è per tutti un momento solenne, nella luce della Risurrezione.

**Mauro Camozzi**

## Maria Elaterio Mosto

*«Lascio la valigia pesante...»*

Maria di Chiavari – zona Torino - aveva una profonda antipatia verso la Chiesa, ma Dio si è servito di una semplice circostanza per cambiarle il cuore.

Nel 1980, dopo un pomeriggio trascorso col nuovo parroco – un sacerdote dell'Opera - presso una coppia di amici, al ritorno si fermano a salutare un altro sacerdote, anch'egli del Movimento.

Maria fu molto colpita dall'amore reciproco che c'era fra loro. È stata la prima scintilla... Invitata poi alla Mariapoli di Tortona, rimane «folgorata» dall'incontro con Dio-Amore: «Lo vorrei gridare dai tetti – dirà - quando Lo s'incontra, non si torna più indietro...». E partendo: «Sono arrivata con la valigia pesante, la lascio qua per cominciare una vita nuova».

Alcuni anni dopo si sente chiamata ad essere volontaria.

Punto di riferimento per il nucleo, non vi è mai mancata, anche quando la forze la stavano abbandonando. Sapeva dare ad ognuna ciò di cui aveva bisogno: è stata madre per alcune e sorella per altre...

In parrocchia Maria coordinava il gruppo della terza età e con questo ogni mese meditava la Parola di Vita, con scambio di esperienze. Tutti ricordano la sua costante disponibilità e tanta concretezza, anche nelle piccole cose.

Quando, in gennaio, le viene diagnosticato un tumore, immediato il suo «sì» alla volontà di Dio.

La malattia ha progredito rapidamente; Maria si sentiva sulla «via della Croce», che voleva percorrere fino in fondo come aveva fatto Gesù, che l'ha chiamata a sé il 22 marzo all'età di 83 anni. L'ultima parola sussurrata ad una di noi è stata: «unità».

Al suo funerale l'altare, ornato di fiori per il Giovedì Santo, era tutto un inno alla primavera. Tanti i presenti ed anche molti i giova-

ni. Il parroco all'omelia: «Maria è stata una colonna della parrocchia: attingeva l'amore dal Focolare per essere al servizio della comunità».

**Maria Rita Cerimele**

## sr. Regina Darcy

### *Una grande sapienza*

Sr. Regina delle Suore del Sacro Cuore di Gesù, conosce il Focolare a Londra negli anni '70. Ha partecipato alla Scuola per le Religiose a Villa Achillia nel 1982, poi a diverse Mariapoli in zona e agli incontri con Vale Ronchetti.

Le suore della sua Congregazione rispettavano tanto la sua grande sapienza. Quando era Provinciale per la Gran Bretagna e l'Irlanda, le incoraggiava a partecipare ai raduni dell'Opera sia in zona che a Roma. Proprio alcuni giorni prima di partire per il Paradiso, una suora che arrivava da Belfast per visitarla le diceva: «Ricordi che nell'85 mi hai lasciato andare a Rocca di Papa?». Sr Regina ha sorriso e fatto segno che si ricordava. Desiderava fortemente che l'Ideale fosse conosciuto e vissuto da tanti.

Da vari anni per via della salute - aveva 89 anni - non poteva più partecipare ai nostri incontri. Andavamo noi a trovarla in convento e poi, quando è diventata più debole, in una Casa di riposo. Ogni volta che ci vedeva il suo viso s'illuminava con un sorriso bellissimo; la prima domanda era sempre: «Come sta Chiara?» anche quando, nelle ultime settimane, le era rimasto solo un filo di voce. Ha offerto le molte sofferenze per Chiara e per l'Opera, soprattutto quando ha dovuto lasciare il convento per la Casa di riposo.

È partita serenamente il 3 luglio circondata dall'amore e dalle preghiere delle suore e nostre. Dal Cielo ci aiuterà a far crescere ancor più la realtà delle religiose.

**Mari Ponticaccia**

## I nostri parenti

Sono passati ultimamente all'Altra Vita:

Albert, papà di **Roland Poupon**, co-resp. di zona in Egitto, e di **Sylvie**, foc.na sp. a Parigi; Silvio, fratello di **Giannino Dadda** foc.no sp. a Roma; Giovanni, papà di **Maria Palladini**, resp. di focolare a Brescia, di **Peppino**, e di **Claudia**, foc.ni sp. a Pescara; Maria, mamma di **Carlo (Rob) Reggi**, foc.no a Montet; la mamma di **Izide Casatti**, resp. del focolare di Baurù (zona S. Paolo); la mamma di **Toti Ingrassia**, foc.no a Loppiano; Fausto, papà di **Clara (Chiaretta) Pelloni**, foc.na a Ginevra; Martha, mamma di **Manfred Döbbeler**, foc.no al c.zona di Heidelberg; il papà di **Nita Lase**, foc.na a Loppiano; Maria Lucimar, sorella di **Heliomar (Liebe) Andrade Ferreira**; Henrique, fratello di **Ilka Martinez Nunes** e la mamma di **Luzia (Renata) Saraiva da Rocha**, foc.ne alla Mariapoli Ginetta; Valeriano, papà di **Fides**, foc.na a Reggio Emilia, e **Nicoletta Buchini**, vol.ia a Udine; il papà di **Giribaldi e Adelina**, foc.ne al Centro Mariapoli di Recife e a Baurù e di **Adalgisa** (vol.ia) e **Severina Calado Barbosa**; José Vitor, papà di **Fabiana (Magnificat) Aparecida da Costa**, foc.na alla Mariapoli Piero; Angela, mamma di **Pina Azzolina**, foc.na a Roma; la mamma di **Caterina Bianchi**, foc.na a Trento; José, papà di **M. Elizabete (Bete)**, **Clarisse (Leni)** foc.ne a Porto Alegre e a São Luiz (zona Belém) e **Vera Brada Mauricio** vol.ia a Pelotas; Emma, mamma di **Rolando Cristao** foc.no al c.zona di Buenos Aires; Friedrich Franz, marito di **Maria Berberich** (vol.ia) e papà di **Dominik**, foc.no a Kosice (Slovacchia); Rosalinda, mamma di **Fiorenza Medici**, foc.na alla Mariapoli Romana; Gregorio, papà di **Victoria Gomes Ruiz**, foc.na al c.zona di Trento.

luglio/agosto 2005

**sommario** 2 Santa Chiara e l'Eucarestia

4 Il 25° del Collegamento CH 6 Primo Simposio ebraico-cristiano. Il messaggio di Chiara

9 Delegazione del CEC al Centro dell'Opera. Il messaggio di Chiara

12 Insieme per la parrocchia. «Una comunione più profonda» 15 Gen4 a Congresso. Il messaggio di Chiara

17 Convegno dei Sindaci a Rosario. «Città per l'unità»

20 Dopo gli attentati di Londra 22 Viaggi nelle Grandi Zone. Belém (Brasile). Cechia. Spagna

27 Scuola d'inculturazione per l'Africa

28 NetOne. Benefici e opportunità dell'ICT per lo sviluppo

30 Ecumenismo. Da Ottmaring due giorni a Trento

32 Giornata del «volontario» a Manila. Il messaggio di Chiara

34 Dialogo interreligioso. Sul Monte Hiei per la pace

35 Tanzania. Visita ai campi dei rifugiati

36 Balletto Classico in Marocco

38 Mariapoli celeste. Egidio «Soave» Santanché. Vincenzo «Emilio» Bruzzone. Trieste Remondino. Gabriele Menzani. d. Francesco Cardinali. Isabella Tebaldini. Fausto Cerrati. Maria Elaterio Mosto. sr. Regina Darcy.

I nostri parenti

Ai sensi della legge n.675/1996 e successivi decreti per la tutela dei dati personali, comuniciamo che gli indirizzi a cui viene inviato *Mariapoli* fanno parte dell'archivio del Notiziario *Mariapoli*, gestito dalla P.a.f.o.m., esclusivamente per la finalità dell'invio di tale periodico. I dati possono essere comunicati a terzi incaricati per la spedizione.

Questo numero è stato chiuso in tipografia il 29 agosto 2005. Il n. 6 è stato consegnato alle poste l'8 luglio. In copertina: Il 25° del Collegamento CH (foto H.Conde C.S.C.)

REDAZIONE: VIA CORRIDONI, 23 - 00046 GROTTAFERRATA (ROMA) - TEL/FAX 06.94.11.788 E-MAIL: n.mariapoli@focolare.org  
Mariapoli n. 7/8/2005 ■ Mensile ■ Notiziario interno del Movimento dei Focolari ■ Direttore responsabile: Doriana Zamboni ■ Direz.: Via di Frascati, 306 - 00040 Rocca di Papa (Roma) ■ Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 5/84 del 10 gennaio 1984 - PAFOM ■ Stampa: Tipografia Città Nuova, via San Romano in Garfagnana, 23 - 00148 Roma - tel/fax 06 6530467